ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- l'Un. Postale	(specie, giornali)	55	28	5 —
	(edizioni)	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Un grave errore politico.

I telegrammi da Roma annunziano imminente la chiusura della sessione. E noi diciamo subito e crudamente che questo provvedimento è di una gravità enorme e nasconde pericoli che ci stupisce come siano sfuggiti ai consiglieri della Corona, anzi alla Corona stessa.

Vediamo le conseguenze di questa chiusura.

La sessione presente fu aperta appena il 3 dicembre. La Camera sedette per 13 giorni, poi fu improvvisamente prorogata per decreto reale. Il decreto di chiusura farebbe il che per la prima volta dacchè in Piemonte e in Italia vige il Governo costituzionale e rappresentativo, per la prima volta in 45 anni di vita parlamentare si ebbe una sessione di soli 13 giorni.

Questa sessione non sarebbe stata aperta che per nominare le cariche elettive del Parlamento, per sentire l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino e per assistere alla presentazione di parecchi disegni di legge.

Nè nelle votazioni per le cariche e le Commissioni permanenti il Ministero fu in minoranza decisa, nè la Camera mostrò di oppugnare i provvedimenti finanziari proposti. L'avesse anche mostrato e avesse poi sconfitto il Ministero nelle varie nomine, correttamente toccava al Ministero dimettersi, non alla Camera essere licenziata. Ma, ripetiamo, la Camera non si rivoltò contro il Governo, non mostrò una opposizione decisa, si appalesò anzi tollerante e rassegnata ai nuovi provvedimenti finanziari. Adunque fin qui nessuna ragione di sospenderne il lavoro.

Quella che apparve ragione sufficiente all'on. Crispi per prorogarla, fu non tanto la presentazione quanto la pubblicazione dei documenti depositati dall'on. Giolitti.

Ma nella Commissione che deliberò e propose quella pubblicazione e anzi la sorvegliò perfino con una certa parzialità a favore di qualche ministro, il Ministero aveva una forte e fedele maggioranza di amici suoi. Può esso incolpare la Commissione e la Camera di quella pubblicazione?

L'aver prorogata la Camera a causa della pubblicazione dei documenti e dei disordini che si temevano fu un atto già discusso e giudicato perfino dagli amici del Ministero. L'on. Coppino, il più benevolo e mite fra questi amici, lo chiamò un atto « intempestivo » e « dannoso », che parve fatto unicamente per salvare l'uomo.

Adunque, anche secondo l'interpretazione più benigna, per salvare un uomo si licenzia una Camera, le si nega di discutere sulla onorabilità de' suoi membri e sulla dignità propria; per salvare un uomo la si rappresenta al Paese come faziosa e indisciplinata, insolentendo contro di essa nella famosa relazione che precedette il decreto di proroga.

Pertanto la seconda sessione della XVIII legislatura passerà — memorabile nella storia per essere durata 13 giorni, e per aver principiato con il più fiacco dei discorsi della Corona e per aver finito colla più violenta delle relazioni a S. M. in odio del Parlamento. Tutto ciò per salvare un uomo!

***

Che avviene durante la chiusura del Parlamento?

Abbiamo le imposte applicate ed esatte illegittimamente, arbitrariamente, violentemente, per editto regio, contro la formale promessa della Costituzione plebiscitaria che coll'art. 30 garantisce che « *nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è consentito dalle Camere.* »

Abbiamo la guerra guerreggiata nella nostra colonia eritrea, la necessità di assicurarla con nuove spedizioni di truppe, e il bisogno di provvedervi con ingenti spese che il Parlamento non ha consentito. Adunque anche la guerra, anche l'invio di truppe, anche le spese militari fatte arbitrariamente e i bilanci sconvolti per editto regio, senza il consenso della Camera, a cui l'art. 10 dello Statuto dà pure una priorità e una competenza preponderante nelle leggi finanziarie!

Avremo la leva militare, la così detta imposta del sangue, levata dal paese anch'essa per decreto reale.

Basta appena accennare questi tre fatti, anormali, violatori del patto statuito fra popolo e monarchia per dimostrare il pericolo e l'errore enormi che sono insiti alla chiusura della sessione.

Se si fosse proceduto colle norme costituzionali e si fosse riaperta al più presto la Camera, la responsabilità delle nuove imposte, delle spese per l'Africa, delle leve militari sarebbe stata partecipata e sopportata in massima parte dalla rappresentanza nazionale, e il popolo italiano non avrebbe avuto ragione di rivoltarsi contro provvedimenti così gravi.

Invece gli attuali consiglieri della Corona accumulano tutta la responsabilità di atti così importanti esclusivamente sul potere esecutivo, e, per effetto dell'art. 5 dello Statuto, sul Re « a cui solo appartiene questo potere esecutivo ».

Perfino gli amici più benevoli, gli ammiratori più devoti dell'on. Crispi gli hanno detto: — Riaprite al più presto le Camere, rientrate nella costituzione e nella legge! — E quando han detto ciò non erano ancora avvenuti i fatti d'Africa! — L'on. Crispi non accettò consigli d'amici, non articoli di Statuto, non voce della coscienza che per lealtà doveva suggerirgli di tener lontana dal Capo del potere esecutivo una responsabilità così grave. L'on. Crispi è al disopra di tutto e di tutti.

E la sessione sarebbe chiusa in frangenti tanto pericolosi.

***

Che cosa può seguire alla chiusura? Vogliamo esaminare le due sole ipotesi possibili: La chiusura di una sessione può far luogo o alla riapertura più tardi di un'altra sessione con la stessa Camera — oppure allo scioglimento della Camera attuale e alle elezioni generali.

Se si vuol mantenere ancora la presente Camera e riaprirla poi, perchè chiuderne la sessione? Non bastava la proroga presente?

Da noi è consuetudine che ogni sessione è riaperta con un discorso della Corona: e questo discorso è il programma riassuntivo dei lavori che si hanno a fare nella nuova sessione. Il 3 dicembre S. M. il Re pronunziò difatti il discorso che accennava al compito della seconda sessione della XVIII legislatura. Ma forsechè questo compito fu eseguito nei 13 giorni ch'essa sarebbe durata?

Oh no davvero! E allora la terza sessione della XVIII legislatura si dovrebbe inaugurare con un nuovo discorso, il quale non sarebbe che la ripetizione di quello del 3 dicembre, oppure potrebbe tutt'al più far intervenire la Corona a coprire col suo prestigio la persona dell'onorevole Crispi e a reclamare dalla Camera che tolleri il presente Ministero e desista dalle sue velleità di provvedere alla propria dignità e alla onorabilità de' suoi membri.

Quando le due ipotesi non fossero assurde, come realmente sono, non darebbero certo prestigio nè alla Corona nè al Parlamento, e l'intervento del Capo dello Stato in una questione puramente parlamentare non farebbe che menomarne il prestigio e l'autorità. Nè la questione di dignità e di onore parlamentare sarebbe esclusa o sopita per questo; ritornerebbe anzi più viva di prima, più viva che non con una semplice ricostituzione del Parlamento.

Il Ministero Crispi si sarebbe abbarbicato qualche settimana di più al potere; ma a prezzo di menomare insieme l'autorità del Capo dello Stato e le prerogative della Camera, la quale, in ciò che riguarda il proprio onore, non può accettare nè moniti, nè consigli, nè influenza da chicchessia per quanto siano alto locati.

Del resto ci pare perfino inutile discutere l'ipotesi di una semplice riapertura di sessione colla stessa Camera. Evidentemente la chiusura della sessione preludia allo scioglimento della Camera.

***

Ed esaminiamo brevissimamente quest'ultima definitiva ipotesi delle elezioni generali.

Anzitutto è degna di morire la Camera presente? Colpa di essa è peccato originale, secondo l'on. Crispi ed i suoi seguaci, è l'essere nata sotto il Ministero Giolitti! — Ma, anche ammettendo ciò, ha mancato forse al dover suo? S'è forse inalberata ciecamente e per partito preso al nuovo Ministero Crispi?

Tutt'altro! Fu questa stessa Camera che diede numerose maggioranze al presente Ministero; fu questa che mandò giù, anche malgrado, i draconiani provvedimenti finanziarii del Sonnino; fu dessa che anche il 10 dicembre mostrò di accogliere con discreta tolleranza le ultime proposte di tasse e di aggravii. E se il presente Ministero può vantare di aver avvicinato la meta del pareggio ed il risorgimento economico del Paese, solo in grazia della Camera attuale, per quanto Giolittiana, esso può menare tal vanto.

Per qual ragione adunque licenziarla come inetta, se vi ha sostenuto così audacemente? Ma voi la licenziate non già per le sue colpe davanti il paese, ma per i torti davanti alla persona dell'on. Crispi. E sempre e dappertutto s'impone nelle più gravi risoluzioni la violenza di quest'uomo che si crede indispensabile ed eletto per diritto divino.

Ma i pericoli sono gravissimi.

Le elezioni non si possono fare colle liste elettorali vecchie, che avete esautorate condannandole al rogo. Dovranno farsi adunque con le liste nuove. E queste non saranno ordinate e pronte che a maggio. Inutile, adunque, impossibile anzi di avere una Camera che possa radunarsi ancora prima del giugno 1895. Così non solo le imposte, non solo la leva, non solo le spese d'Africa, ma tutti i bilanci si approveranno per editto regale. Una enormità costituzionale!

E per giunta una enormità di agitazione. Giacchè, appena formate le liste nuove, si cacceranno in Paese, che non domandava se non calma e tranquillità per lavorare e provvedere al proficuo risorgimento economico, si caccerà questo povero Paese nella più completa convulsione, chiamandolo sussultoriamente a tutte le elezioni amministrative ed alle elezioni politiche insieme.

E le elezioni politiche si dovranno fare con quella splendida piattaforma della moralità parlamentare. O con Crispi o contro Crispi, cioè o contro la dignità del Parlamento, o per la tutela dell'onore pubblico: come se dignità e onoratezza non dovessero essere la base e il substrato indiscutibili di ogni partito e della sussistenza stessa del regime parlamentare e costituzionale.

I ministeriali lusingano sè e il capo loro e il Re, dicendo che se la Camera non è col Crispi, lo è il Paese. Ma son ciechi o sordi, o non parzi costoro? Come il Paese sia col Crispi e col presente indirizzo lo dimostrano le ultime elezioni parziali riuscite a favore di radicali, di socialisti e di carcerati! E se credono con impetuosi traslochi, come quello dell'ottimo prefetto Cavasola, imporre la propria volontà, non riescono che a fomentare la rivolta.

In verità ne stringe paurosamente il cuore questa corsa pazza e cieca verso un avvenire così pericoloso. Ne stringe il cuore e ne spaventa fino al punto da domandarci attoniti: Ma non ci sono più energie nè in alto nè in basso? O una cecità fatale trascina tutti, specie quelli in alto, a volere la propria caduta in questa nervosa e malata fine di secolo? O il progresso del pensiero e l'invocata luce della discussione e le conquiste della ragione non debbono riuscire che al predominio della violenza?

Lo scioglimento della Camera e le elezioni generali, per tornare al nostro argomento, innanzi ai nostri occhi non raffigurano che una tenebra fitta nella quale dan luce soltanto guizzi di lampi sinistri, non raffigurano che una paurosa incognita che Dio voglia non si abbia a risolvere in un grande errore politico.

Lo scioglimento della Camera sarebbe deciso.

La chiusura della sessione.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 15,25:

Nel pomeriggio d'oggi è voce generalmente diffusa che la chiusura della sessione parlamentare sia ormai più che probabile. Di ciò è accreditato indizio il fatto che l'on. Crispi è ora andato al Quirinale, ove voglia abbia sottoposto alla firma reale il relativo decreto, il quale uscirebbe forse stasera, forse domani.

Che cosa sia successo fra ieri sera ed oggi non si conosce, mentre risulta positivamente che la chiusura non fu ieri sera deliberata nel Consiglio dei ministri. Si vuole che l'opposizione dell'on. Saracco siasi affievolita dopo altissima influenza, specialmente dopo le assicurazioni che già vi seguirebbero a brevissimo tempo dalla chiusura.

Dicesi però che, mentre questo veniva deliberato, nulla si sarebbe fissato circa l'epoca delle elezioni, lasciandosi ciò alle eventualità future. È opportuno notare che in sfera ufficiosa, mentre ripetono che le elezioni si farebbero presto, soggiungono che l'on. Crispi avrebbe già diramato ai prefetti una circolare con cui solleciterebbe la compilazione delle nuove liste, col che si vede quanta poca fede si presti all'artifizio immaginato da qualcuno degli ufficiosi stessi, secondo cui, per attirare le elezioni, il Ministero sarebbe disposto a ricorrere ancora alle liste vecchie.

Dicesi che oggi, uscendo dalla cerimonia del Pantheon, alcuni deputati, rivolgendosi all'on. Bianchieri, gli abbiano rivolto il motto: *Moriturі te salutant*, ravvisando in quello d'oggi l'ultimo atto ufficiale della Camera presente. Ed era precisamente un funerale! Bianchieri avrebbe risposto evasivamente che finora nulla gli constava di positivo.

Ore 19,20.

Anche stasera si afferma che ormai è accertato che il decreto di chiusura è firmato. Per spiegare come ciò sia avvenuto senza che il Consiglio di ieri abbia deliberato in proposito, locchè risulta positivamente, vi ha chi dice che il presidente del Consiglio si intendeva già autorizzato precedentemente e completamente col decreto di proroga; ciò tuttavia non spiegherebbe l'acquiescenza che ora mostrerebbero i ministri già contrari alla chiusura, fra cui Saracco, i quali appunto dicevano negli scorsi giorni che la questione della chiusura doveva essere distinta da quella della proroga; d'altronde ormai è pure notorio in quali condizioni di sorpresa avvenne la proroga della Camera per molti ministri, che avevano creduto che la proroga fosse applicabile solo in altre circostanze, e non in quelle in cui Crispi se n'era valso. Evidentemente vi è nel dietroscena qualcosa che finora si intravede e che richiede migliori elementi per giudicare quale sia la vera situazione. Locchè forse si potrà avere presto.

Ore 21,10.

Nell'articolo di fondo la *Riforma*, continuando le sue requisitorie contro la Camera, che dice giolittiana e che tale giornale considera spacciata, dice chiaramente che le nuove elezioni debbono farsi colle liste nuove.

L'*Opinione* si limita a raccogliere la voce che oggi si sarebbe firmato il decreto di chiusura.

Il *Diritto* rileva che i giornali ufficiosi affermano che, date le elezioni generali, il problema sarà posto nei seguenti termini: O il Paese sarà con Crispi e gli fornirà una maggioranza che lo sostenga, ovvero sarà contro di lui e Crispi si ritirerà. Il problema (continua il *Diritto*) è molto semplice; ma occorre un bel coraggio di disinvoltura per passare sopra a tutto quanto si congiunge ad un fatto importante e gravissimo come le elezioni generali per venire subito alla rozza conclusione di esse.

Il *Diritto* prosegue dicendo probabile che tale conclusione non risolva nemmeno la questione personale. È probabile anzi che la questione personale sopravviva al lavacro delle urne popolari e si riproduca a Camera nuova magari più inviperita. « In tale caso che cosa si sarebbe guadagnato con l'appello al Paese? Si aggiunga che a cotesto appello intempestivo vanno uniti gravi inconvenienti, e non poche spese e pericoli, come noi ed altri di un partito diverso dal nostro abbiamo dimostrato.

« E noi possiamo ben domandare se tutto ciò si debba affrontare per il piacere di decidere una questione che non riguarda lo Stato e che si può risolvere in tutt'altra maniera non senza sacrifizio da parte della nazione. »

Ore 22,40.

Il *Popolo Romano* dice che domani si convoca il Consiglio dei ministri, in cui, aggiunge, verrà deliberata la pubblicazione (*sic*) del decreto reale di chiusura della sessione, che il giornale dice già in massima stabilita con voto unanime del Consiglio.

Secondo la *Tribuna*, il decreto di chiusura sarebbe pubblicato lunedì.

Si conferma che oggi Crispi ebbe in proposito un colloquio col Re.

Il nuovo ambasciatore russo a Berlino.

Abbiamo da **Berlino**, 19:

Il nuovo ambasciatore russo presso la Corte di Berlino è il principe Alessandro Borissowitsch Lubanow-Rostowsky, segretario di Stato, senatore, consigliere intimo; ha 68 anni, è celibe; appartiene ad una fra le famiglie più aristocratiche della Russia centrale (Jaroslaw). Prima era ambasciatore a Costantinopoli. Dovette lasciare il servizio per una questione galante. Nel 1870 era impiegato al Ministero degl'interni. Era molto amato dal defunto imperatore, che lo richiamò in servizio nominandolo ambasciatore a Londra. Il nuovo ambasciatore è molto colto; appartiene a molte Accademie scientifiche. La Stampa tedesca gli dà un benvenuto cordiale.

Le giornate africane

Un rapporto di Baratieri sul fatto d'arme di Senafè.

(Dispacci particolari della « Gazzetta Piemontese »)

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 18:

Baratieri telegrafa da Senafè il 17 confermando la grande importanza delle vittorie ottenute, grazie al contegno delle truppe della milizia mobile e delle bande e dell'energia e sangue freddo degli ufficiali. Il cambiamento di fronte operato il 13 da sud a nord è riuscito meravigliosamente sotto un fuoco vivissimo, e fu quello che assicurò il primo successo, grazie alla fermezza, alla disciplina, allo slancio dei nostri contro l'accanimento dei tigrini e malgrado la loro abilità nel valersi del terreno e nell'approfittare della triplice prevalenza numerica.

Mangascià fuggendo il 16 da Senafè lasciò nel campo insegne di guerra, vesti, armi, materiali e 17 *negarit* dimostranti che insieme a lui erano in gran numero i capi più influenti.

Nella tenda di Mangascià si è trovata una importante corrispondenza. Intorno alla tenda, nel massimo disordine, vi erano alcuni cadaveri. Mangascià fuggendo al sud oltrepassò il 17 Adigrat.

Al campo italiano presentaronsi il 17 capi e guerrieri indigeni pronti ad inseguire i ribelli. Compiuta l'azione militare, Baratieri, lasciando forze in osservazione Senafè, ritorna col rimanente delle truppe. Tutti i servizi funzionarono perfettamente, compreso quello delle informazioni, bene affidato ai nostri soldati indigeni. Fra i tigrini nostri non abbiamo avuto un solo disertore. Qualcuno, stato preso dal nemico, riuscì a fuggire. Tutto è tranquillo a Cassala.

Altri rapporti.

Baratieri tenente-generale?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,20:

Si afferma che oltre il telegramma da Massaua, comunicato dalla *Stefani*, ne sia giunto un altro lunghissimo, pure del generale Baratieri, nel quale si darebbe l'esatta nota delle armi, delle munizioni e degli altri trofei lasciati dal nemico sul campo di Senafè. In esso si confermerebbe che la rotta di ras Mangascià fu completa. Baratieri rimase sulle posizioni conquistate, dopo aver affidato ad un capo indigeno la missione di continuare l'inseguimento. Il generale rileva l'altissimo stato morale delle nostre truppe, di cui fa vivo elogio.

Giunse pure al Ministero un rapporto particolareggiato di tutti gli avvenimenti sino al 14 corrente, compresa la marcia su Halai contro Bat Agos ed il combattimento di Saganeiti.

Si conferma che Baratieri verrà promosso tenente-generale.

Però l'*Italia Militare*, rilevando questa notizia, dice che la promozione di Baratieri a tenente-generale per merito di guerra, come avvenne per Arimondi, è possibile, ma è per lo meno prematura.

Il ministro della guerra non può fare proposte di promozioni per merito di guerra, se non dopo aver ricevuto i rapporti dei fatti che possono determinare così alta ricompensa. « Dunque — conchiude — la notizia è prematura, sebbene per conto nostro desideriamo vivamente che si confermi. »

Perchè Baratieri non inseguì Mangascià.

L'invio di tre navi da guerra.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 20,35:

L'*Italia Militare*, commentando il dispaccio ufficiale che dà i particolari della rotta di Senafè, dice che molte ragioni hanno consigliato il Baratieri a non procedere più oltre nell'inseguimento; anzitutto, per dare riposo alle truppe affaticate da lunghe marcie, poi per non allontanarsi troppo dalla nostra base d'operazione, quindi per non internarsi nell'Agamè, terreno quanto mai accidentato ed interrotto da torrenti e precipizi; per ultimo, per l'impossibilità di raggiungere ras Mangascià, che prosegue in precipitosa ritirata verso il sud.

Lo stesso giornale annuncia che si è presentato ieri, 18, a Baratieri, degiac Agos Tafary con 400 armati facendo omaggio al governatore e proponendo accordi per procedere contro lo scium d'Agamè Tesfai, satelliti di Mangascià.

Il giornale dice che questo fatto è importantissimo; aggiunge quindi che il ministro della marina, d'accordo con quello degli esteri, ha determinato per l'avvenire che almeno due navi da guerra siano adibite al servizio del Mar Rosso; oltre a ciò una terza nave maggiore di potenza delle due precedenti visiterà di tanto in tanto i nostri possedimenti coloniali dell'Eritrea e della Somalia. Queste disposizioni sarebbero prese per sorvegliare la baia d'Anfila e quella altre dei nostri possedimenti, dalle quali partono le strade che s'internano nell'Abissinia, e per le quali gli agenti stranieri fanno passare armi, munizioni, denari e consigli a nostro danno.

Il sequestro della corrispondenza di Mangascià.

Da chi e come fu tramata la rivolta.

La guerra civile fra gli abissini?

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 20,35:

Secondo il *Fanfulla*, Baratieri avrebbe telegrafato di considerare come decisiva la vittoria di Senafè, ritenendo Mangascià come liquidato. Egli ritiene che, dopo le ultime sconfitte, le defezioni dei suoi capi diverranno sempre più numerose.

Lo stesso giornale aggiunge che la corrispondenza che fu sequestrata nella tenda di Mangascià, e che si sta tuttora decifrando, è di straordinaria importanza, poichè da essa si rileva tutta la trama sino dal suo nascere. Si apprende quali siano gli istigatori della rivolta, quali i compensi promessi, e da chi.

Si ha insomma un'ampia e completa spiegazione documentata di tutto l'avvenuto, che potrà servire molto di regola per l'avvenire.

Continua lo stesso giornale che 12 negarit (specie di tamburini) lasciati sul campo, provano che altrettanti capi vi si trovavano, poichè il negarit è l'insegna del comando, equivalente ad una nostra bandiera, che portano solo i grandi capi e i principi del sangue. Conchiude che Baratieri ha telegrafato anche oggi di non abbisognare di rinforzo di truppe.

L'*Esercito* aggiunge altri particolari sui combattimenti del 13 e 14 e del 16. Dice che l'effetto dell'artiglieria nella sorpresa di Senafè fu straordinario. Mangascià abbandonò subito la sua tenda, che era vivissimo bersaglio ai cannoni, lasciando tutte le cassette del suo equipaggiamento. La precipitazione dei tigrini nel fuggire fu tale che abbandonarono anche quei pochi prigionieri fatti nel combattimento di Coatit.

Baratieri si loda della cooperazione e del valore di Arimondi, aggiungendo che le operazioni furono condotte tutte d'accordo fra i due generali.

Lo stesso giornale aggiunge che la massa dei tigrini sconfitti si diresse verso Adigrat, dove si trova già Mangascià.

Relativamente alla corrispondenza sequestrata a ras Mangascià, l'*Esercito* pubblica che fra tali carte sono stati trovati documenti comprovanti che la ribellione di lui contro gli italiani è stata fomentata da Menelik e da altri ras abissini e dall'influenza francese.

Fra l'altro risulta che un capitano francese, che figura in ritiro dal servizio, si è da tempo adoperato nello Scioa a creare l'attitudine ostile di Menelik verso la nostra Colonia eritrea. Questo capitano sarebbe dallo Scioa risalito verso l'Agamè e non è escluso che possa essere stato presente presso ras Mangascià in questa campagna.

Tutti i documenti trovati hanno dato la prova certa al governatore sulle cause dell'attuale sollevazione dei tigrini e sulle persone che vi parteciparono.

L'*Esercito* assicura inoltre che è scoppiata la guerra civile nell'Agamè fra il luogotenente di Mangascià ed altri capi che aspirano tendono a prenderne il posto.

Assicura anche che Baratieri fu autorizzato ad espellere dal territorio dell'Eritrea tutte le persone di nazionalità diversa che abbiano dato aiuto indiretto ai tigrini. Aggiunge che la regione dello Scimezana è tranquilla e le perdite dei tigrini sono superiori ai primi calcoli.

Come si svolse il combattimento di Coatit.

Lo scompiglio nel campo di Mangascià — La morte eroica di Sangiuliani e di Castellani — La vendetta di Dogali.

Ore 22,50.

Marcatelli manda alla *Tribuna* di stamane dei telegrammi in cui riassume le vicende relative alla ribellione di Bat Agos, alla sua uccisione e quindi alla marcia di Baratieri sino ad Adua, la quale non riuscì a dissuadere Mangascià dai suoi propositi ostili, avendo egli continuato a raccogliere uomini contro noi, dimostrando evidenti intendimenti di occupare l'Oculè-Cusai, donde sarebbe stato difficile snidarla.

Baratieri decise di prevenirle a Coatit. E mosse tosto, avendo all'avanguardia il battaglione Toselli, al grosso i battaglioni Hidalgo e Galliano, nonchè la batteria Cicodicola. Fu guadagnò con una rapida marcia su Coatit nel pomeriggio, fronteggiando Mangascià, che era accompagnato ad Adi Legib e provvedendo ad impedirgli l'avanzata su Digsa.

Dispose quindi per l'attacco il mattino 18. La posizione nostra era su di un terreno difficilissimo. Alle 6 si udì una salva di batteria sul campo; un fitaurari di Mangascià aprì l'azione. La disposizione delle nostre truppe era questa: il battaglione Toselli sulla destra, forte di sei compagnie; al centro, dinanzi al campo del ras, la batteria Cicodicola e il comando delle truppe; alla sinistra il battaglione Galliano: in riserva il battaglione Hidalgo; all'estrema sinistra i tenenti Maiocchi e Sangiuletti con alcune bande degli irregolari per impedire che Mangascià sfilasse su Digsa sforzando l'altura di Adiani.

I tigrini risposero al fuoco della batteria sul campo del ras, pronunciando un'ardita avanzata frontale ed obbligandoci subito ad impegnare la riserva.

Intanto che eravamo così impegnati, essi lanciarono la loro colonna principale per aggirare la nostra estrema sinistra e tagliarci la ritirata su Coatit.

Il tenente Sangiuletti, malgrado fosse accorso colle compagnie Folchi, Castellani e Alferazzi non potè resistere all'urto. L'aggiramento stava per divenire effettivo e nel momento stesso si faceva più grave la minaccia contro il centro e si impegnava intorno al quartiere generale e alla nostra bandiera, presso la persona stessa del generale Baratieri, un combattimento più sanguinoso.

Erano le 10. A ora si fece uno sforzo decisivo. I maggiori Hidalgo e Toselli mossero un vigoroso e risoluto contr'attacco, respingendo la fronte dei tigrini oltre il profondo burrone che stava innanzi al campo. Al ras che giungeva in quello momento fu per tutta la giornata impedita la conquista di Coatit. La fucilata durò fino a notte.

Il giorno seguente il combattimento continuò contro la nostra fronte, ma i battaglioni Hidalgo e Galliano, con le bande indigene, respinsero brillantemente il nemico sulla nostra destra, mentre il battaglione Toselli manteneva la posizione di fronte.

Anche per tutta la giornata del 14 durò la fucilata, ma ras Mangascià abbandonò il campo ritirandosi su Senafè, mentre noi preparavamo un attacco decisivo pel mattino seguente.

Fu subito disposto un inseguimento ed il ras fu raggiunto a Senafè dopo 11 ore di marcia fatta dalle nostre truppe senza mangiare e senza bere.

L'avanguardia del maggiore Toselli pervenne a coronare la posizione dominante il campo del ras, prima che questo riuscisse ad ordinarsi. Esso fu sorpreso della celerità della nostra marcia.

L'artiglieria battè un campo di tiro efficace, mentre il maggiore Galliano conduceva due compagnie sugli ultimi contrafforti di fronte al campo per impedire il possibile aggiramento delle nostre posizioni.

I tigrini, presi da terrore, si sbandarono. Il ras fuggì con poche centinaia di fedeli, protetto da folta nebbia. La fuga fu constatata dalle nostre pattuglie di cavalleria dirette dal tenente Ferrari. Però, trattandosi di un nemico insidioso, bivaccammo nelle nostre posizioni, limitandoci a far occupare il campo da bande. Stamane le truppe entrarono in Senafè. Il campo era stato abbandonato con tutte le tende di viveri e munizioni. La tenda di ras Mangascià fu trovata sfondata dalle granate. Fu regalata alla nostra batteria.

Dalla disposizione del campo si vedevano i frutti della sorpresa. Le pentole disposte al fuoco, quarti di bestiame recentemente macellato, farina e miele stavano sparsi per terra insieme ai morti intorno alla tenda del ras, nella quale si trovarono i suoi indumenti, tappeti ed armi. Le nostre perdite in tutta questa breve e fortunata campagna sommano circa a 400 tra morti e feriti. Sanguinetti fu ferito sul campo, morì all'indomani eroicamente. Saputa la vittoria, disse: « Sono felice, muoio contento ».

Castellani raccomandò un suo bambino e mandò un saluto alla madre.

La condotta delle truppe fu superiore ad ogni elogio. La milizia mobile, rappresentata da tre compagnie, fu degna compagna degli ascari regolari. Sono degni del maggior elogio tutti gli ufficiali, i quali hanno bene meritato della patria per l'ardire e per la prudenza.

Stamane ebbe luogo il gran rapporto e le truppe riposano. Siamo in attesa di notizie dai vari gruppi nemici dispersi dopo la rotta. Le perdite nemiche furono enormi, specialmente a Coatit. Dei capi fu trovato morto Tedla-Aiba; molti altri sono feriti.

È questa la vendetta di Dogali!

Un rapporto di Baratieri prima di Coatit.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 23,20:

La terza edizione della *Riforma* uscita ora pubblica un rapporto di Baratieri in data 4 gennaio sopra i preparativi di Mangascià contro di noi d'accordo con Bat Agos.

Dice che tutto era pronto per sequestrare il tenente Maiocchi che si trovava in Adua per trattare con Mangascià. Ma il tenente potè riparare ad Adiquala.

Dice Mangascià era d'accordo anche con alcune tribù assaortine.

Baratieri spiega i suoi movimenti d'accordo con Arimondi, con cui dice che procedette sempre concorde. Soggiunge che credette la marcia su Adua necessaria per scompaginare i piani del nemico.

Questi però si è sbandato mentre il clero si interponeva chiedendo pace. Aggiunge che il capo-zaccordote Teofilos gli scrisse preannunziandogli la sua visita, ma poi non si presentò temendo di cadere in ostaggio.

Soggiunge che dopo la trattativa **il pace** trascinate a lungo, egli si ritirava preparandosi agli attacchi di Mangascià.

Quanto costa la campagna.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 23,55:

I giornali ufficiosi affermano che le spese d'Africa finora non hanno raggiunto gli stanziamenti di lire 9,092,000 fatti nel bilancio 1893-94. Si deve notare però che lo stesso stanziamento pel 1894-95 si era diminuito di quasi un milione.

I Lazzaristi espulsi dall'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 15,5:

Si assicura che il Ministero ha telegrafato al generale Baratieri d'ordinare lo sgombero dei padri Lazzaristi francesi da tutto il territorio della colonia eritrea. Da ciò appare che questi frati sono realmente considerati dal Governo quali istigatori delle rivolte tigrine.

La missione russa in Abissinia.

Gli ultimi telegrammi venuti dal Cairo recano che ivi è arrivata la missione russa che si reca in Abissinia.

Non sarà qui fuori di luogo il ricordare che, parlando di questa missione, il giornale russo *Novosti* scriveva che la Russia, pur serbando la parte di spettatrice disinteressata nelle cose d'Africa, doveva abbandonare la sua vecchia politica d'astensione africana, poichè tosto o tardi avrebbe dovuto dire la sua parola nelle questioni relative al continente nero.

Queste parole del giornale russo possono parere un po' contraddittorie, ma, ad ogni modo, traggono sempre più a supporre — cosa assai verosimile e probabile — che la missione russa in Abissinia non abbia solo un fine scientifico e che essa miri ad estendere anche in Africa l'influenza russa.

La Russia, come tutti sanno, si atteggia a protettrice di tutti i cristiani che appartengono alla Chiesa ortodossa. Tra essi tende a considerare anche gli abissini, e però la religione gli serve, in certo modo, di mantello e di pretesto per effettuare le sue mire politiche.

Ora è certo che l'azione politica della Russia in Africa, e specialmente in Abissinia, non può essere favorevole a noi, poichè non può mirare che a rafforzare l'indipendenza di quelle popolazioni, su cui pretende di esercitare una specie di protettorato morale che, occorrendo, potrebbe pigliar la forma di protettorato politico.

Non è quindi impossibile che alle difficoltà in cui ci troviamo impigliati in Africa se ne aggiunga un giorno qualche altra per opera della Russia.

Sono queste osservazioni che molti han fatto e sembrerebbe superfluo farle di nuovo. Ma non sono inutili per dimostrare che la nostra politica fu assai male ispirata conducendoci in una regione dove, oltre ai soliti ostacoli che si trovano nelle imprese coloniali, se ne aggiungono degli altri.

E fra questi v'è quello che deriva dal fatto che essendo la popolazione dell'Abissinia cristiana, ciò dà appiglio e pretesto a diffonderla o a proteggerla contro il noi e quegli Stati europei che non vedono di buon occhio la nostra espansione nell'Africa orientale.

Chi è ras Mangascià.

Qualche tempo dietro I. Marcatelli pubblicava un profilo di ras Mangascià.

Ora che questo ras, per le recenti battaglie africane, torna a diventare un personaggio interessante per gli italiani, crediamo utile dare alcuni brani della biografia suddetta:

La Corte di ras Mangascià, figlio del defunto re Giovanni, è piena dei figli dei capi morti, che servirono come paggi, e che il re mantiene in memoria dei servigi resi dai padri loro a re Giovanni.

Ras Mangascià passa il suo tempo tra la *effia*, dove tiene la concubina favorita, e il palazzo dove la mattina riceve i capi e tratta gli affari, e dove la sera si abbandona alle inebrianti carezze della birra e dell'idromele.

È giovane ancora, perchè di pochi mesi appena ha varcato gli anni 20; è di volto regolare e simpatico, di modi gentili, facile al sorriso e al riso, piacevole nel conversare.

Ha del suo corpo, e delle sue mani specialmente una cura che par soverchia ai suoi capi, avvezzi alla vita del campo e alla guerra.

Porta calzati i piedi in pantofole seriche o di marocchino ricamato, e mantiene un paggio apposta perchè gliele vada sollecitando.

La mattina, appena scende, dopo la preghiera, nel suo *haderone* a ricevere i capi, gli vengono presentati dei limoni che egli distribuisce tra i presenti, serbandone alcuni per sè, in un fazzoletto di seta; ed ha sempre sotto il naso un limone.

La prima cosa che domanda al suo visitatore ecclesiastico è una boccetta d'odori.

La folta capigliatura tinta pettinata ad imbuto con cura, secondo il costume di re Giovanni, gli rassomiglia nell'aspetto.

Ras Mangascià è assai colto per un capo abissino; sa leggere e scrivere, e questo suo sapere coltiva.

Così, contro le consuetudini abissine, le quali vogliono che un capo si faccia leggere le lettere dai suoi segretari, egli legge da sè quelle che gli sono dirette.

Ha una cosa che vale assai. La sua fama guerresca cominciò a Matemmak, dove la colonna da lui comandata girò la posizione dei dervisci e penetrò vittoriosa in due delle tre zeribe che occupavano; si conformò durante la ritirata attraverso la provincia di Dembar, dove combattè a piedi come un semplice gregario, per trattenere la fuga dei musulmani irrompenti.

Più tardi fu disgraziato in Adua ed in Amba Alagi contro degiac Seium, dalle cui mani lo salvò ras Alula.

Ora sembra preferire l'ozio, i farlì amori e le dolcezze del bere.

La sua Corte è chiassosa, sempre risonante di risa allegre e di feste.

Nella casa di Alula non sono che soldati, la sua musica è tutta composta di tube guerriere, le donne non fanno mai capolino, i capi si mostrano scarsi e cavari, i discorsi versano sempre sugli affari del paese.

Da ras Mangascià, invece, si scherza, si ginoca, si beve, e le donne entrano, e i menestrelli cantano, in mezzo mondile, le gioie del re e i suoi rinascenti amori.

Verso sera l'orgia è piena; tutti i favoriti sono ebbri, e si fanno here anche i paggi che ristanno ai piedi del re, mentre, imitando i vecchi soldati, gli passano davanti, gridando le imprese che, da grandi, intendono compiere.

Tale la apparenza di re.

In sostanza è, come tutti gli abissini, sospettoso e diffidente.

Questa sua natura sospettosa e diffidente lo rende perplesso ed indeggiante nelle decisioni, per la qual cosa spesso s'inchina a blandire un ribelle, quando prima aveva deciso di punirlo colla forza, e fa anche che non abbia amici gran fatto devoti, ma solo uniti a lui per interesse, e perchè lo credono debole abbastanza da poter fare, nei Governi coi sono preposti, il piacer loro.

La cerimonia al Pantheon per Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 15,5:

Oggi vi fu la cerimonia commemorativa al Pantheon. La chiesa aveva il consueto addobbo. Stava nel mezzo un catafalco sopra di cui in avanti erasi posto lo scettro di Vittorio Emanuele. I gradini del tumulo erano coperti di molte e belle corone e adorni di ricchi ed alti candelabri.

Gli invitati vi sono affluiti numerosi, specialmente i forestieri. Dei ministri vi erano Crispi, Mocenni, Morin, Calenda e Blanc. La Presidenza della Camera era rappresentata da Biancheri, Costani, Quartieri, Di Sant'Onofrio, Derisois e Giordano. Vi erano inoltre parecchi altri deputati. Vi assisteva tutto l'Ufficio di presidenza del Senato.

Vi assistettero parimenti, in grande tenuta, i Collari dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico colle loro signore, le dame e i dignitari di Corte.

Coi ministri eranvi pure i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dell'Avvocatura Erariale, della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale Civile e Correzionale, dell'Esercito, della Marina, dell'Università, della Provincia e del Municipio.

La Messa del Cherubini venne eseguita sotto la direzione del maestro Sgambati, di cui si eseguì anche il *Libera me Domine*.

I corazzieri, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore in chiesa, fuori della quale erano le guardie degli scavi e di città.

Sul piazzale del Pantheon rendevano gli onori militari due battaglioni di fanteria e di bersaglieri con musica.

Le rappresentanze del Senato e della Camera sono andate al tempio con scorte di onore civili e militari.

La cerimonia finì, come aveva incominciato, senza incidenti.

Gli edifizi pubblici sono imbandierati a lutto.

Durante la funzione facevansi salve di artiglieria.

Il richiamo di Cavasola e la Stampa romana.

Ci si telegrafa da **Roma**, 19, ore 21,10:

Mentre il richiamo di Cavasola continua a suscitare i più seri commenti contro tale provvedimento che si ritiene immeritato ed inconsulto, la *Riforma* dice stasera che i giornali di opposizione fanno insinuazioni circa i motivi del trasloco. Dice nessuno dei motivi addotti è vero, tanto meno quello per cui tale richiamo si collegherebbe con l'elezione di Palermo. Però questo giornale tace assolutamente quali motivi siano veri, giacchè tutti gli altri sono falsi?

Soggiunge solo che dimostrazioni fatte ieri a Palermo dai socialisti autorizzerebbero il sospetto che Cavasola sorvegli i loro disegni, il che (aggiunge il giornale ufficioso) nessuno può ammettere.

Parlando del trasloco, il *Diritto* domanda se così si tutela il decoro, il prestigio dei migliori funzionari. Deplora questi capricciosi interimi, effetto di una politica a scatti ed esclusivamente personale.

Il trasmutamento di Cavasola produrrà in Paese un senso di disgusto e di ripugnanza, poichè riverte altresì la forma di una sfida ai sentimenti generosi di una intera cittadinanza.

Una festa degli impiegati telegrafici.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 17,20:

Gli impiegati telegrafici di Roma preparano una grandiosa festa, sotto il titolo *Telegrafolcos* al palazzo dell'Esposizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo. Gli onorevoli Maggiorino-Ferraris e Galli hanno promesso tutto il loro appoggio per la sua riuscita. La festa comprenderà:

1° Una Esposizione elettro-telegrafica in cui figureranno oltre le macchine attinenti in azione, il Museo del Ministero delle poste e dei telegrafi ed i prodotti delle ditte primarie d'Italia in elettricità;

2° Una lotteria internazionale con premi delle principali Ditte italiane, degli uffici telegrafici italiani ed esteri, delle notabilità politiche e scientifiche del Regno, dei giornali italiani;

3° Un grande concerto vocale ed istrumentale;

4° Esposizione delle fotografie delle località danneggiate dal terremoto.

5° Fonografo Edison ed audizioni telefoniche oltre a molti altri svariati divertimenti d'indole elettro-telegrafica. I premi giunti finora al Comitato sono di grande valore. Varie Ditte industriali hanno favorevolmente risposto all'appello dell'Esposizione. Il genio militare esporrà tutto ciò che possiede di telegrafia da campagna.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 20,15:

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Manfredi Sebastiano, maggiore reggente nel 4° reggimento alpini, è comandato dalla carica di relatore e destinato al battaglione alpini a Susa — Rubiono Giuacchino, maggiore nel 4° reggimento alpini, è nominato relatore id. — Cattaneo Celso, capitano nell'8° reggimento bersaglieri, è nominato aiutante di campo della brigata Casale (11° e 12° regg. fanteria).

Galli, capitano nel 5° reggimento, è comandato alla Scuola centrale di tiro.

Novantasette sottonenti di fanteria sono comandati di frequentare il corso della Scuola centrale di tiro a Parma.

Gibellini Eugenio, colonnello nel personale di fortezza e comandante il forte di Altare e Vado, è trasferito alla fortezza della Maddalena.

Arma di artiglieria. — Anfiella Sebastiano, sottotenente nel 6° reggimento, e Bianco Francesco, sottotenente a disposizione del Ministero e comandato presso il 7° reggimento alpini, sono nominati tenenti — Nardone (?), tenente presso il 2° reggimento, è revocato dall'impiego — Sellier Lorenzo, tenente-colonnello alla Direzione delle esperienze di tiro a Cirié, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — De-Feo Luigi, maggiore nel 3° reggimento artiglieria, è trasferito alla Direzione delle esperienze di tiro a Cirié — Maccabruni Erminio, maggiore presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria in Alessandria.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Borreggi Ferdinando, maggiore contabile in posizione ausiliaria, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Tribunale supremo di guerra. — De Lorenzo Michele, consigliere di Corte d'Appello a Roma, è cessato dalla carica di giudice supplente presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

Onorificenze. — Vengono testè concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine Mauriziano:

Grand'ufficiale: Mirri Giuseppe, tenente-generale, comandante il XII corpo d'armata.

Commendatore: Bigoli Lorenzo, tenente-generale, comandante la divisione militare di Padova; Rusin Antonio, tenente-generale comandante la divisione militare di Livorno; Boito Giovanni, tenente-generale comandante la divisione di Alessandria; Baldissera Antonio, tenente-generale comandante la divisione di Novara.

Seguono inoltre molte nomine ed ufficiale e cavaliere di ufficiali delle varie armi.

I cambi di guarnigione.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 20,25:

Nel corrente anno si eseguiranno i seguenti cambi di guarnigione: *Fanteria*: 7° reggimento da Pinerolo a Cuneo, 8° id. id., 13° regg. da Caserta a Torino, 14° regg. id. id., 61° regg. da Torino a Palermo, 62° id. id., 81° regg. da Cuneo a Caserta, 82° id. id.; *Bersaglieri*: 12° da Roma a San Remo, 4° id. da San Remo a Treviso.

Il lavoro pel Ministero francese.

I passi di Bourgeois.

Ci telegrafano da **Parigi** il 19, ore 20,50:

Continuano i passi fatti da Bourgeois per comporre il Ministero. Egli consultò stamane il presidente dei gruppi repubblicani della Camera, e nel pomeriggio continuò le pratiche.

Uno dei suoi colloqui più importanti fu con Poincaré, il ministro delle finanze del Gabinetto Dupuy. L'accordo non è certo facile, poichè da una parte si vorrebbe una larga riforma tributaria a base progressiva, e dall'altra si rifugge da questa come da un grave pericolo per l'erario e da una ingiustizia fiscale. D'altra parte urge una soluzione, anche per non ripetere il ripiego di nuovi dodicesimi provvisori.

Soggiunge che il Governo si ispirerà nella direzione degli affari al programma liberale, tutelando la nazionalità anglicana. Combatterà energicamente gli attacchi contro lo Stato e la sua unità e tutelerà i diritti assicurati dalla Costituzione alle altre nazionalità del Regno.

Il Governo ha per base assoluta il compromesso del 1867, in cui vede la pietra fondamentale e la sicurezza della posizione di grande potenza della Monarchia, posizione alla quale deve contribuire anche l'Ungheria, nel limite delle sue forze.

Il Ministero continuerà la linea di condotta seguita dal presidente del Gabinetto, porrà in esecuzione le leggi ecclesiastiche nel termine legale, pur rispettando i sentimenti della diverse confessioni religiose e manterrà i progetti di leggi ecclesiastiche rimanenti ancora da votare dal Parlamento, salvaguardando l'integrità dei principii.

Jadu il Governo si propone di allargare le rete ferroviaria soprattutto nelle parti nel oriente e destinare l'eccedenza del bilancio del prossimo esercizio a favore dell'agricoltura.

Si apre subito la discussione sul programma del nuovo Gabinetto. I rappresentanti dei partiti di opposizione dichiarano che terranno verso il nuovo Ministero la stessa attitudine finora tenuta verso il Governo.

Ranvier dichiara che applicherà il compromesso del 1867 come si fece finora. Sarà lieto di qualsiasi collaborazione sopra tale terreno. Aggiunge che rispetterà sempre i diritti costituzionali delle nazionalità, ma nei limiti dello Stato nazionale ungherese.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Camera dei Magnati. — Banffy espone il programma del Governo. Chiese l'appoggio dei magnati. *Ferdinando Zichy* assicurò il nuovo Gabinetto del buon volere dei suoi amici, ma dichiarò di mantenere anche in avvenire la condotta osservata finora riguardo alla questioni di politica ecclesiastica. Il presidente salutò poscia il nuovo Gabinetto a nome dei magnati.

I prodotti della ferrovia del Gottardo.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 19:

I prodotti della ferrovia del Gottardo nel 1894 presentano un avanzo netto di 8,073,641 sulla spesa con un aumento di 809,842 sul 1893.

La censura russa verrà mitigata.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Lo *Standard* ha da Mosca: « La censura dei giornali russi è straniera sarà quanto prima mitigata. »

I chinesi nuovamente vinti.

La *Stefani* ci comunica da **Hultcheng**, 19:

Quattordicimila chinesi attaccarono ieri le linee giapponesi, ma furono respinti perdendo 900 uomini. I giapponesi ne perdettero 60.

Sciopero ferroviario a New-York.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 19:

Lo sciopero degli impiegati ferroviari aggravasi. Avvennero numerose risse. Trenta uomini della milizia sono destinati in rinforzo della Polizia a custodire i depositi del materiale delle tramvie.

Una rivolta nelle isole Hawai.

La *Stefani* ci comunica da **Honolulu**, 19:

È scoppiata una rivolta realista, che abortì. Il deputato Carter fu ucciso. Gli insorti vennero dispersi.

Una bomba a Milano.

Ci telegrafano da **Milano**, 19, ore 14,20:

Quest'oggi corse la voce che verso le sei di stamane fosse scoppiata una piccola bomba nel camerino attiguo al gabinetto del questore nel palazzo della Questura centrale. Da informazioni attinte posso assicurarvi che la piccola bomba scoppiata in Questura non è altro che una cassetta piena di materie esplodenti rinvenuta in via Borgonuovo e portata in Questura, ove scoppiò. Non si hanno a deplorare che alcuni vetri rotti.

La miseria in Sicilia.

Da San Michele di Ganzaria, Comune di circa quattromila abitanti in provincia di Catania, scrivono al *Roma* di Napoli:

« L'inverno è appena incominciato e la miseria è terribile. La ricerca della mezza d'opera è nulla, ed il povero contadino non trova lavoro a 30 centesimi al giorno!

« È triste l'apprendere che gran parte di questi contadini già da un mese non ha pane e si nutre di erbe selvatiche come le bestie! La Giunta municipale ha indirizzato un memoriale a S. E. il ministro di Casa Reale perchè la situazione attuale è impossibile ed occorrono aiuti a questa povera popolazione agricola. »

Il passato di Felice Faure.

Un *self help man*.

Dai giornali parigini togliamo la seguente biografia dell'uomo salito teste al primo posto tra i francesi:

Felice Faure è nato a Parigi il 30 gennaio 1841; sta quindi per toccare il 54° anno d'età. Fisicamente, è un bell'uomo, grande, forte e turchiato, ma non obeso; i suoi movimenti sono franchi e vivaci. La fisonomia è distinta; i suoi modi sono gentili; lo sguardo è chiaro e dolce, i capelli sono ancora quasi completamente biondi.

Suo padre, il quale non ebbe che questo figlio, possedeva un negozio di mobili, alimentato da una officina situata a Beauvais; egli destinava il piccolo Felice a succedergli nella direzione di questa industria.

Ancora fanciullo, Felice Faure venne mandato a quella scuola Pompée d'Ivry da cui uscirono tanti grandi industriali e commercianti parigini. Quivi il Faure non conoscerà della teoria; gli rimarrà ad imparare la pratica. Suo padre lo mandò subito in Inghilterra, ove potè, durante due anni, seguire i corsi commerciali, imparare perfettamente l'inglese ed acquistare quella pratica degli affari che in nessun altro paese s'impara così stabilmente come nella Gran Bretagna.

Di ritorno a Parigi, di 18 anni appena d'età, intisi studi di disegno per potere coadiuvare suo padre nell'arte sua di fabbricante di mobili.

Ad un tratto Faure si stancò di questo genere di commercio. Un suo amico, il signor Delmarre, era un notevole negoziante di cereali, e Faure volle egli pure apprendere l'arte della cerealeria. Per consiglio di Delmarre si recò ad Amboise, nell'Indre et-Loire, e quivi fece il suo tirocinio quale cerealiere.

La leggenda aggiunge che egli conservò tuttora, inquadrata, la sua *blouse* da lavoro. Come si vede, è questa un'esagerazione; il Faure non fu mai precisamente operaio.

Fu ad Amboise che il futuro presidente della Repubblica, il quale non pensava allora certamente al proprio destino politico, fu la conoscenza della nipote di Guizot, senatore, ora defunto, e sindaco d'Amboise. Non tardò a sposare la fanciulla, in cui le doti del cuore si univano ad una reale finezza di spirito, pure rimanendo « una donna di casa ».

Felice Faure, a 23 anni, subito dopo il suo matrimonio, si recò all'Havre, ove fondò una Casa di commissioni per le materie prime che arrivavano in quel porto e che egli rivendeva nell'interno della Francia.

Bentosto la sua intelligenza, la sua attività, l'onestà sua scrupolosa lo posero in vista. I principali negozianti dell'Havre entrarono seco in relazioni. Egli è successivamente nominato consigliere comunale, assessore, membro della Camera di commercio. L'orizzonte s'allarga.

Si tratta molto spesso di parlare in pubblico. Felice Faure non è oratore, e piuttosto s'esprime con una certa pesantezza proveniente dalla sua educazione piuttosto moderna e pratica che classica. Che fa il giovane armatore per rimediare a questo difetto di facondia? Va due volte la settimana, ad esercitare la parola, facendo un corso di storia al corso Franklin, specie di scuola operaia che allora brulicavano in Francia.

Viene l'ora della guerra del 1870-71 e Felice Faure, in età di 29 anni, nominato comandante (maggiore) nel corpo dei mobili della Senna Inferiore, fa il proprio dovere. Dopo avere combattuto nelle file contro il nemico, si reca in Inghilterra per cercare armi.

Gambetta gli scrive raccomandandogli di procurargli assolutamente dei fucili. Faure compera fucili Remington, ne provvede i corpi dei franchi tiratori e dei mobili che ne mancavano letteralmente; ciò fatto, senza perdere tempo, si reca a Parigi con i suoi havresi per spegnere gl'incendi della Comune. In compenso de' servigi resi alla patria, gli viene conferita la croce della Legion d'onore.

Dopo il 1871 ritorna modestamente all'Havre, si dedica agli affari; ha una casa di commercio prospera; egli stesso diventa importatore di grandi interessi che si debbono eseguire all'Havre.

Nel 1876 è eletto deputato. Poco prima il Ministero monarchico Broglie lo aveva revocato dalle sue funzioni d'assessore comunale.

Felice Faure ha due figlie. La primogenita, signorina Lucia, è donna d'alta intelligenza; molto istruita. Compone versi e li recita volentieri. Dicono che serva spesso da segretario al padre suo. L'altra, come ieri abbiamo detto, andò sposa al signor Renato Berge, giovane e distinto ingegnere delle miniere.

I giornali parigini notano che la Casa commerciale dell'Havre rende al Faure ben 125,000 lire annue, il che gli facilita il modo di rimanere indipendente.

Nuovi particolari sull'assassinio del proc. generale Calli.

Una signora di Lavena che conobbe il Reallini e la sua famiglia racconta il seguente aneddoto:

Il Reallini, quando era ancora fanciullo, andò in campagna vicino a Lavena ed ivi dava ai piccoli forti.

« Un dì, erano allora dieci anni appena, fu sorpreso da un contadino sopra un ciliegio. Il contadino minacciò il monello con la roncola e il birichino si gettò giù dall'albero. Ma essendo caduto a terra e temendo d'essere stato colto dal contadino, si diè a strillare e lamentarsi d'essersi rotta una gamba. Il contadino, mosso a pietà e temendo d'esser chiamato responsabile della disgrazia, prese il fanciullo in spalla per portarlo a casa.

Giunti però che furono in vicinanza di Lavena, ove c'è un abbeveratoio d'animali, il Reallini rip ti i lamenti pregando il contadino a deporlo a terra e bagnare un fazzoletto nell'acqua perchè potesse calmare i dolori.

Il contadino assentì. Appena questi fu presso all'acqua, il ragazzo si levò in piedi e si diede alla fuga beffeggiando il povero contadino.

Come spiega il delitto.

Benchè l'Autorità giudiziaria mantenga ancora un certo riserbo sull'interrogatorio dell'assassino, qualcheduno ne è già trapelato.

Ecco come il Reallini spiega il delitto.

Egli disse, che uscito dal carcere, coll'animo pieno di fiele per la triste esistenza condotta nel reclusorio di Parma, credeva che non avrebbe avuto alcun conto da rendere alla Giustizia e di poter condurre una vita tranquilla. Appena invece che la sorveglianza speciale, cui era stato condannato, gli imponeva molti vincoli.

Cercò tuttavia da lavorare, ma la mancanza assoluta dei benemeriti e della raccomandazione di chiudere tutte le porte. Chiese di essere alloggiato al Patronato pei liberati dal carcere, per risparmiare almeno le spese d'alloggio, nel caso di una lunga disoccupazione, ma, per le molte condanne subite, vi fu chiuso anche quest'asilo.

Passarono così due giorni senza alcun buon risultato e l'astio s'accrebbe in lui in tal misura che gli nacque il vivo desiderio di vendicarsi non su delitto, che — aggiunse colla vanità propria dei criminali — avrebbe trasmesso il suo nome alla posterità.

« Io — all'incirca — non conobbi mai il Calli, nè ebbi mai motivo di nutrire per lui dell'odio. Per me era affatto indifferente uccidere lui od un altro qualsiasi. Scelsi il procuratore generale perchè era il più altolocato nella magistratura e perchè fu il primo che mi balenò alla mente. »

Interrogato se non si trovasse pentito d'aver commesso così grave delitto, scrollò le spalle e non disse verbo.

Le indagini fatte dalla Questura per ordine dell'Autorità giudiziaria su ciò che fece in questi due giorni il Reallini, corrisponderebbero almeno perfettamente alle deposizioni dell'assassino.

In quanto al delitto, egli disse d'averlo compreso la mattina del delitto, un'ora prima che vi cessasse a suicidare in prima udienza al comm. Calli.

Nuove indagini.

Il delegato Enia di Milano è partito per Parma per conferire col direttore di quel reclusorio e aver notizie della vita che vi menò il Reallini ed apprendere se realmente egli vi ebbe rapporti con altri reclusi milanesi, fra gli altri alcuni dei condannati per l'assassinio della Carenno.

A Firenze poi c'è da sapere come sia pervenuto in possesso del Reallini il *pulciol* elegante dal banco di velluto con sul rovescio la scritta della nota sartoria *Confezioni Firenze, pulciol* che l'assassino indossava al momento del delitto.

Telegrafano da **Parma**, 19:

Come vi ho telegrafato, il delegato Enia è partito stamane e se ne è ritornato a Milano credendo inutile la sua gita a Firenze, giacchè potè accertare che l'abito indossato dal Reallini era da questi posseduto fin da quando entrò nella nostra casa di pena.

Sull'esito dell'inchiesta ecco le notizie che io potuto raccogliere e che ho buon fondamento di ritenere esatte:

Nel nostro reclusorio trovansi circa 500 detenuti. Fra questi non vi è alcuno condannato per l'associazione della Camorra; vi si trovano due dei componenti la famosa banda Palizzi e precisamente certo Gervasini, che si dice anche anarchico; ed un altro di essi ad eluggire il bando.

Di anarchici milanesi condannati per fabbrica di monete false e per ribellione alla forza pubblica ve ne sono parecchi.

Con alcuni di questi convivrà il Reallini e da costoro subirà senza dubbio le idee anarchiche.

Al Reallini, il quale era stolto attualissimo per un delitto meditato e covato presto morire di carcere, pare sia stato indifferente particolarmente il comm. Calli quale degno di morte. Lo si sarebbe fermato anche di individui di anarchici residenti nella nostra città presso i quali avrebbe poi trovato appoggio ed aiuto.

***

Da queste telegramma apparisce che l'idea di un complotto anarchico sarebbe qualche cosa di più di una vaga ipotesi. E di questa idea pare sia pure l'Autorità, la quale ha iniziato attive pratiche per la scoperta degli individui presso i quali avrebbe passato i tre giorni il Reallini, ed è certo che quanto prima saranno fatti arresti di pericolosi anarchici.

Per debito di esattezza però dobbiamo notare, come anche fra molti magistrati è forte la convinzione che il delitto sia stato la conseguenza di un odio personale del Reallini che volle così vendicarsi dei cinque anni di sorveglianza speciale alla quale egli non sapeva di dover sottostare.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

LECCO. Passaggio di cigni. — Vicino a Calolzio furono presi tre grossi cigni che passavano a grande altezza. Un quarto cigno si salvò elevandosi maggiormente.

Sono esemplari rari della razza *(cignus cinco)*, con delle ali che misurano più di due metri, bestie insolite in questi dintorni, ove furono certamente trasportati da qualche corrente atmosferica fortissima.

Due sono stati dai fortunati cacciatori consegnati per l'imbalsamazione al tassidermico Polli Raffaele ed il terzo è stato inviato al Museo di storia naturale di Sondrio.

MILANO, 19. I funerali del capo-stazione assassinato. — Nel pomeriggio vi furono i funerali del capo-stazione Bondoni coll'intervento delle Autorità cittadine, dell'alto personale e di migliaia di impiegati delle ferrovie del Mediterraneo e molte rappresentanze delle stazioni dell'Adriatica. Il carro era coperto da belle corone e preceduto dalla Musica cittadina.

Al cimitero parlarono alcuni superiori ed amici del defunto, deplorandone la perdita ed elogiandone le virtù.

MODENA. Annegati sotto il ghiaccio. — La signora Giuditta Ferrari di Lama Lunga, volendosi recare con un suo nipote di 15 anni a Montecherino, salirono entrambi a cavallo e si misero in viaggio.

Giunti nella Ghiaia del Dragone e trovato il fiume gelato e coperta di neve, s'accinsero a passarvi sopra senza nemmeno scendere di sella.

Ma fatti appena pochi passi, il ghiaccio cedette al peso ed all'urto delle cavalcature e lasciò sprofondare nella corrente i due infelici viandanti, che miseramente annegarono.

— Il suicidio di un quattordicenne. — Si è suicidato uno studente quattordicenne, Rizzi Alfonso, figlio del segretario di Novi (Modena), ingoiando una soluzione di capocchie di fiammiferi.

MODICA (Siracusa). Una famiglia barbaramente uccisa. — Troviamo nei giornali di Napoli i particolari di queste orribile fatto:

Un raccapricciante misfatto ha impressionato oggi la cittadinanza. Stamane la stazione dei reali carabinieri di Modica Superiore veniva informata che in contrada Furgattini, e precisamente in un fondo del barone Napolino, erano stati rinvenuti tre cadaveri.

Subito ne fu dato avviso al procuratore del re, che immediatamente mandò il suo sostituto, giudice Numa Valeriano, e l'egregio pretore avv. De Francisis, con il dott. Adamo ed una buona scorta di carabinieri. Venuto anche io a conoscenza del fatto, partii subito e difatti giunsi contemporaneamente alle Autorità. Il primo cadavere lo trovammo nel cortile, crivellato di ferite e colla gola tagliata; era quello d'una donna sulla quarantina, che alla vista degli assassini volse forse fuggire, ma, raggiunta, venne così barbaramente assassinata.

Traversato il cortile entrammo nella casetta di abitazione e il suo spettacolo orrendo ci attendeva: due cadaveri giacevano, uno sul letto, l'altro a terra, ai piedi dello stesso letto. Quello sul letto era di un bambino di otto anni, avevo varie ferite e contusioni pel corpo e la carotide completamente recisa. L'uomo che giaceva ai piedi del letto era nella cinquantina ed anch'esso presentava varie ferite e contusioni: due mortali, cioè, una alla testa prodotta certo da un colpo di zappa, e la gola squarciata.

Dall'insieme delle ferite e contusioni si potè argomentare essere stati inoltre usati istrumenti da contadini, zappe, roncigli e falci.

Dopo le constatazioni di legge i cadaveri furono rimessi e oggi stesso sono stati operati molti arresti, per sospetti fondati. I tre assassinati sono i coniugi Lariuso e Giorgia Bellassai ed il figlio Pietro.

NAPOLI, 17. Una chiesa svaligiata - 25,000 lire di danni. — Nella chiesa parrocchiale dell'Assunta a Serino, presso Avellino, una piccola banda di ladri, armati di pali di ferro, di grimaldelli e di altri ordegni del mestiere, ieri notte, quando tutti il paese era immerso nella pace più profonda, scassinarono la porta principale della chiesa dell'Assunta e la saccheggiarono.

Aprirono il santuario della vergine, la custodia sacra, scassinarono gli scarabattoli, spogliarono gli altari, involarono tutti i ricchi voti dei fedeli, gli arredi sacri in argento, il piccolo *tesoro* della Madonna, ove erano non poche gemme ed oggetti di oro e di argento.

A circa venticinquemila lire ammontavano gli oggetti e i gioielli rubati.

NAPOLI, 19, ore 17,55. Un ufficiale suicida. — Ernesto Catelli, siciliano, sottotenente nel 40° reggimento di stanza a Milano, che trovavasi a Napoli in licenza, stamane, all'*Hôtel Washington*, si tirò due colpi di rivoltella. Egli si trova in grave stato.

Momentanei disguati sarebbero la causa dell'atto disperato del povero ufficiale.

ROMA. Scrittori stranieri a Roma. — Nella corrente stagione invernale arriveranno a Roma per soggiornarvi qualche tempo, Georges de Porto Riche — il finissimo autore d'*Infidèle* e di *Amoureuse*, due commedie di una squisitezza senza pari, l'ultima delle quali è stata tradotta da Ferdinando Martini per Tina di Lorenzo, e Maurizio Barrès, il grande e suggestivo scrittore, il cui ultimo volume — *Du sang, de la volupté et de la mort* — ha delle pagine di una profondità e di una luminosità senza pari.

È a proposito di scrittori stranieri a Roma, annunciamo che lo scrittore norvegese Bioerjerno Bioerson, che da due anni si è stabilito nella nostra capitale, ha fidanzato una figlia con uno dei più ricchi giovani della Norvegia.

La signorina Bioerson è molto nota nei salotti romani, dove essa portava tutto l'incanto della sua bellezza: una bellezza nordica che aveva ispirato al pittore Ross una dei suoi più riusciti ritratti.

SPEZIA, 18. Quattro marinai asfissiati. — Iersera, dopo essere rimasti fino a tarda ora a chiacchierare, quattro marinai dell'Arsenale, formanti parte dell'equipaggio della pirocisterna *Tronto*, comandata a far la guardia notturna nell'Arsenale, scesero sotto coperta per coricarsi.

Prima però, per temperare i rigori della stagione, accesero un piccolo fornello con carbone fossile collocandolo contro la cabina.

Stamane alle cinque, ora consueta dell'accensione della macchina, il fuochista Zanelle che con un altro marinaio aveva dormito nel locale delle caldaie, nel svegliarsi i compagni, non può estorcere dolore di trovi tutti cadaveri!

I morti sono Lercari Giambattista da Varazze, ammogliato con tre figli; Strata Domenico, marinaio, che lascia due figli e la moglie incinta; Carro Domenico di Lerici e Scialpi Antonio, tarantino, entrambi ammogliati senza prole.

I cadaveri, dopo le constatazioni di legge, furono trasportati all'Ospedale Militare dalla Assistenza pubblica.

La infausta notizia, prontamente diffusasi, commosse la cittadinanza tutta ed è oggetto di vivi commenti.

Domani si faranno ai disgraziati solenni funerali.

UDINE, 18. Una maestra che impazzisce per i nuovi programmi scolastici. — Da qualche tempo la maestra della scuola femminile di Rodeano, signora Mesini Anna, d'anni 27, da Venzone, dava manifesti segni di non avere perfettamente la testa a posto, ma non commettevo stranezze allarmanti. In questi ultimi giorni però era preoccupatissima per l'attuazione dei nuovi programmi ministeriali per le scuole elementari, i quali dovevano andare in vigore col giorno 15 corrente.

Il grave pensiero occupò tutta la sua mente già in parte alterata per modo da renderla addirittura pazza furiosa. Dalla sua bocca uscirono le cose più stravaganti, parole senza senso, e in un accesso di mania, se non fosse stata trattenuta in tempo si sarebbe gettata dalla finestra.

Quest'oggi ben legata e accompagnata dalla madre, da un nascosore e da un contadino, l'infelice venne condotta al manicomio.

Dalle nostre Provincie

AOSTA, 17 (Corrispond.). **Latteria sperimentale modello.** — Questa latteria, aperta nel corr. mese in questa città da una Società di azionisti, presieduta ieri all'elezione del Consiglio d'amministrazione.

Eccone il risultato: presidente: cav. Dick, presidente del Comizio Agrario; consiglieri: Nomaun ingegnere, Francesco Rigollet, Dalla Carlo, Borgo, ingegnere; segretario: Vellano Corsello; cassiere Giuseppe Giulino Duc.

Dall'impianto di tale latteria gli agricoltori si ripromettono miglioramenti seri e proficui nell'industria del latte, la sola che reca indiscussi benefici alla valle d'Aosta.

ASTI, 18 (Arrivo). **Serata di beneficenza.** — Ieri, in commemorazione del 100° anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, ebbe luogo per cura del Comitato dei soccorsi invernali una grande serata di beneficenza.

Il pubblico, va da sè, trattandosi del duplice scopo di onorare la memoria di Vittorio Alfieri e di fare della beneficenza, intervenne in numero sbalorditivo numerosi, con un risultato di incasso di lire 600, che, dedotte le spese, verrà erogato ai poveri della città.

Bonda cittadina ed orchestra si prestarono gentilmente.

Fino tarono pure valide contributo alla serata la prima donna signorina Rosa Garavaglio ed il tenore signor R. Saint-Marin, pur essi applauditi. La parte musicale venne tagliata da uno zuccherino di lavoro del professore F. T. Garibaldi: *Vittorio Alfieri e le sue tragedie*, conferenza brillante in versi martelliani che venne detta da vero artista dal signor G. Eusebione.

CARESSIO, 17 (Eccesso). **Avventure delle nevi.** — Partito da Torino lunedì, 14 corrente, fui bloccato per ben cinque volte ed arrivai qui stasera. Non vi parlo del viaggio, dove alla più grande pericolo d'intrecciavano vicende pietose e casi dolorosi: un sepolto-vivo dalla neve e scampato miracolosamente dopo parecchie ore; una signorina disperata, partita lunedì mattina da Torino per Savona, chiamatavi da un dispaccio annunciantole la mamma agonizzante, ecc.

Qui a Garessio la neve sorpassò l'altezza di un metro, e per le vie, causa la neve ricacciata dai tetti pericolanti, è un continuo e pericoloso salire e scendere. Crollarono nove edifizi, fra i quali il politeama Pedarici e due fabbriche da paste; in una di queste, di proprietà Alberto G. B., rovinò completamente la parte adibita ad uso abitazione, e la numerosa famiglia scampò proprio per miracolo. È pietoso il caso della proprietaria annalata da più di un anno e della figlia maggiore, salvate dalla finestra con una scala a pioli, mentre emettevano grida strazianti. Ricoverarono all'Ospedale, Bavetto Giuseppe, di un vicinissimo villaggio, scivolò in un burrone sgabbiato e rimase cadavere. Per le vie la neve raggiunge parecchi metri; si entra nelle abitazioni per la finestra.

GIAVENO, 19. Una rapina. — Ieri notte è stato commesso un grave reato in regione Buffa. Un malcapitato uomo è stato assalito da cinque individui finora sconosciuti, i quali lo percossero crudelmente e lo derubarono di quanto aveva, cioè di L. 70, dell'orologio e catena. I nostri carabinieri sono in moto per scoprire ed arrestare gli ignoti briconi.

IVREA, 19 (Milano). **Onorificenze.** — Con recente decreto l'egregio nostro signor ispettore scolastico prof. Grimaldi venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— Liste elettorali. — Ferve il lavoro per l'iscrizione nelle nuove liste amministrative; però se non avverrà maggior entusiasmo il risultato lascierà molto a desiderare, vuoisi per la nessuna importanza che annettono ad essere elettore, vuoisi per il poco interessamento che i rurali prendono per tutto le

mancava però una ginoca di vellato. La popolazione godette dell'arresto di Ziliani e l'opinione pubblica è stata sempre ed è tuttora contro di lui. Il *pelletoi* sequestrato il giorno dopo allo Ziliani aveva qualche macchia lavata di fresco e pigiama attaccato simili a quelle che erano nel cestino.

L'imputato risponde al teste di essere entrato nella cucina in compagnia degli avvocati Mario Reinieri e del giudice istruttore e non dei carabinieri.

I testi avvocati *Mario* e *Reinieri* confermano d'essere entrati nella cucina dopo i carabinieri.

La Parte civile fa rilevare che Ziliani aveva gli occhiali, ed è strano.

Pacchi Giovanni, spazzino municipale. — È il genero sfortunato del mezzo ettolitro e delle trecento lire. Spiega sinceramente come nell'incidente Ziliani chi ne andò di mezzo non fu la suocera ma la moglie. Ziliani, per tranquillizzare sui doveri verso il marito, le disse: *Occhio non vede e cuore non dole*.

Il teste il giorno dopo andò con la moglie da Ziliani e lì, dopo molte parole, si *arrangiarono* con una mezza brenta di barbera e trenta lire.

Barberis Giovanni, guardia municipale, sentì da Pavesi definire Ziliani *un bel rob*, ed a raccontare l'incidente del mezzo ettolitro di barbera. La voce pubblica accusa ad unanimità Ziliani dell'uccisione dei Nicolini. La folla che seguiva il funerale dei due vecchi, parlando di Ziliani, che era già arrestato, diceva: « Se l'avessimo nelle nostre mani gli faremmo fare la morte del ministro Prina. »

Rollini Lucia. — Era amica alla Magistris Elisabetta nel giorno che Ziliani, trollei nasi fa, tentò di ammazzare. Vide la Magistris piangente e col naso sanguinante.

Zanotti Pietro, quel certo, al quale Ziliani rappe una spalla con una legnata. Racconta e conferma la storia della legnata defendendo: *Uno stangnolo..... e ben data*. Per tacitare la cosa si convenne che Ziliani doveva dargli 200 lire, ma non gli diede mai un soldo.

Nega che causa della ferita alla spalla sia stata una caduta ed afferma recisamente che fu invece una *stangnata*.

Ritiene Ziliani il più tristo degli uomini.

Anchise Maria, quella del mezzo ettolitro, è bellocia anni che no. Veste pulita e camuffa con disinvoltura i suoi 39 anni ben portati.

Fa la sua deposizione sorridente, in seguito all'incoraggiamento del presidente: « Qui siamo tutti morti. »

Era dietro a raccogliere l'insalata quando Ziliani la fece entrare in casa per darle un salcotto: « Occhio non vede cuore non muore », le disse.

E la teste continua ripetendo quanto abbiamo già saputo sinceramente dal marito.

Gualdi dottore Giuseppe, vice-ispettore di pubblica sicurezza. Fasso da Pubblico Ministero nella causa per contravvenzione alla caccia contro Ziliani, e in quell'occasione questi disse: « Se chi mi ha fatto la spia; ma perdio, qual là ca me la pagherà. » Ricordò nel giorno 4 le minaccie anteriori dello Ziliani e fu allora che sospettò di lui. Fu lo Ziliani che in quel giorno gli indicò la camera della Marcellina Fidanza, arguendo che qualcosa in quella camera ci fosse, e così a scoprire quel subito l'uccisa coperta dai sacchi non appena entrati. Lo Ziliani, il giorno 4, in casa dei Nicolini, presente il Gualdi, fece supposizioni su supposizioni e indicando le penne di gallina, lo accolito sul tavolo, osservò come vi fosse stata baldoria. Il contegno non piacque al maresciallo Rossi che lo trasse in arresto. Dopo l'arresto dello Ziliani il teste si recò in casa sua, ove trovò del sangue su per le scale e delle scarpe macchiate di sangue. Quel sangue venne poi constatato essere di maiale ch'era stato ucciso il giorno prima. Avendo il teste rinvenuto nella casa Ziliani un cesto contenente delle penne grigiastre, le osservò avvolgere [illegible] nel cadavere della Marcellina; però ch'erano identiche, ma non le sequestrò non credendole importanti per la scoperta del reato ed essendo occupato in quel momento nella ricerca dell'arma usata dall'assassino.

Fece ricerca della falce dello Ziliani, ma non la rinvenne. Sequestrò un pantalone dello Ziliani che era stato di fresco lavato. Dice Pallassa un poco tranquille. Secondo la sua convinzione, autore dei due assassinii ritiene sia lo Ziliani. Suppone che il delitto sia stato commesso nelle prime ore del mattino e che l'assassino la notte appresso abbia preparato l'ambiente per far credere che vi fosse stata baldoria in casa Nicolini avanti il delitto; del resto nella località in cui si trova la casa Nicolini anche di giorno era possibile allo Ziliani andare e venire senza essere visto.

Si dà lettura di un rapporto del teste al procuratore del re, rapporto nel quale si accenna alle minaccie dello Ziliani contro il Nicolini. In esso il teste espone come gli sia noto il sospetto che autore del delitto sia lo Ziliani stesso.

Alle ore 10 1/4 il presidente toglie la seduta rimandandola a martedì mattina alle ore 9.

TOSA-RASA.

Arti e Scienze

Il viaggio del Berlurou. — Il signor Berlurou, antico commerciante, andando a caccia, credendo di sparare contro un cervo ferisce un principe degli Indigos, che con un suo segretario è venuto a fare in Francia un viaggio d'istruzione e di piacere. Spaventato del caso e della conseguenza che le possono incogliere, decide di fuggire con la moglie, la figlia, il figliuolo di questa. Incomincia quindi per la povera famiglia Berlurou una lunga odissea di timori, di sequirci, di avventure, per i quali Berlurou vien preso pel principe, e questi arrestato invece del suo innocente feritore, una serie di situazioni finemente e spiritosamente comiche che è impossibile riassumere a che fanno del lavoro dei signori Ordonneau, Duncourt ed Méreal una tra le *pochades* meglio architettate e sostenute con maggior brio di questi ultimi anni. Dato il genere che non si discute, è ingiusto non riconoscere a questa brillantissima produzione i pregi di uno spirito non comune e di una composizione felice di situazioni divertenti e felicemente addentellate in modo che l'improvviso, dato necessario a simili lavori, sgorga spontaneo.

Il pubblico, numeroso, si diverti ed applaudì ai quattro atti ed agli attori della Compagnia Reynach-Talli, che, sostenute alcune eccezioni tinte di rappresentazione, diedero alla commedia un'interpretazione accurata ed affiatata.

Stasera *Il viaggio del Berlurou* si replica.

Salone-Eldorado. — Ieri sera ebbe finalmente luogo il *debutto* del ginnasta illusionista Lallah Sultana, già annunziato da parecchi giorni. Gli esercizi eseguiti furono molti e svariati e di perfetta illusione. Piacque pure il Mazzola nella sua *Rassegna* degli artisti da caffè-concerto. Con tutte queste novità si può dire che lo spettacolo

Osservatorio di Torino. — 19 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima —7.0, Massima +0.0

21 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 2; tramonta a ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato del cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 19 gennaio 1895).

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori a grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso fioretto da 38 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 75 — Farine marca *B.* da 26 50 a 27 00 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 50 — Cruschi di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e cruschi fuori dazio.

Canale, 15 gennaio. — Grano all'ettol. L. 16 07 — Meliga id. 11 85 — Segala id. 00 00 — Avena id. 8 50 — Fagiuoli comuni id. 15 91 — Id. dell'occhio id. 19 44 — Fave id. 13 60 — Ceci bianchi id. 28 82 — Riso nostrano id. 25 74 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª qualità id. 0 00 — Paglia id. 0 00 — Carne di vitello al chilogramma id. 2 50.

Aste ed appalti.

Il 24 corrente avrà luogo in Alessandria un incanto per la provvista di 30,000 quintali di grano nazionale alla Direzione di Commissariato militare del II Corpo d'armata.

Il 5 febbraio prossimo presso la Direzione del Laboratorio pirotecnico in Bologna avrà luogo un appalto per le seguenti provviste:

Kg.	7000 di percale bianco	importo L. 3010
Kg.	8000 » piombo in pani	» » 2730
»	10000 » cartone di paglia	» » 2500
»	300 » sottomarsio (Rapsio)	» » 3600
»	1500 » feltro ordinario	» » 2100
»	1000 » alcool	» » 2400
»	800 » solfaro d'antimonio	» » 280
»	1200 » colla forte scelta	» » 1170
»	300 » etere solforico	» » 1950

I relativi avvisi d'asta sono ostensibili presso il Museo Commerciale di Torino (via San Francesco da Paola, 24), che procurerà agli interessati ogni maggior notizia desiderata.

Coloniali e droghe.

Genova, 16. — *Caffè*. — Mercati in ribasso, tanto quelli di produzione che di consumo; sui mercati a termine, per consegne a lunga scadenza, i prezzi sono superiori a quelli della merce disponibile, essendo constatato che il raccolto attuale renderà meno dell'avvisato, ed il raccolto 1894-95 sarà inferiore all'antecedente: da ciò gli aumenti per merce a consegnare. I nostri possessori pertanto alzarono le loro pretese, ed il prezzo dei Santos, pel Good Average, è segnato 75; la emanazione sono malgrado paga i prezzi chiesti dai possessori, conscia che prezzi superiori agli attuali pagherà ritardando a rifornirsi.

Zuccheri raffinati. — Oggi si quotano a L. 131 al vagone in raffineria i 100 Kg.

Zuccheri greggi. — Inchiesta.

Pepe. — Senza domanda.

Cacao. — Calmo.

Spirito e petrolio.

Genova, 17. — *Spirito*. — Insperatità assalata. Si sta attendendo il risultato delle pratiche avanzate dai distillatori di Sicilia per ottenere modificazioni sui gravi oneri imposti col nuovo catenaccio.

Parigi, 16. — Mercato calmo.

Per 3 mesi corrente fr. 34 25; per febbraio fr. 34; per marzo-aprile fr. 34; per i 4 mesi da maggio fr. 34.

Genova, 17. — *Petrolio*. — Pensylvania Cisterne L. 8 50, id. casse L. 9 a 9 50 per cassa.

Caucaso Cisterne L. 7 50 i 100 Kg.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) gennaio* — 18 — 18

Farine	12 M.	— pel corrente	Fr.	44 10 44 —
»	»	— per febbraio	»	44 25 44 10
»	»	— a 4 mesi da marzo	»	44 25 44 10

— a 4 mesi da maggio » 44 00 44 25

Mercato pesante.

Zucchero raffinato 88 disp.	Fr.	29 75	24 —
» raffinato 3/4.	»	100 00	207 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	25 00	25 75
» » a 4 mesi da maggio	»	26 00	26 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) gennaio* — 18 — 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — — Brasiliani calma-sostenuta — Egiziani ferma — Surats languente — Mercato in generale non domanda ed offerte insignificanti.

Vendite della giornata	Balle	N.	12,000 10,000
di cui per la speculazione	»	»	500 500
per la consumazione	»	»	11,500 9,500
Importazioni	»	»	24,000 9,000
Americani a con oggare			
pel corrente		D.	2 63/64 2 61/64
pel corrente o febbraio		»	2 63/64 2 61/64
per marzo-aprile		»	2 1/64 2 63/64
per maggio-giugno		»	2 3/64 2 1/32
Cotoni Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE *(sera) gennaio* — 18 — 19

Cotoni — Vendita	Balle	N.	1,100 000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000 5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA *(sera) gennaio* — 18 — 19

Fermento — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 1/4	14 1/4
» pei 3 primi mesi	»	14 1/4	14 1/4

Mercato fermo.

BREMA *(sera) gennaio* — 18 — 19

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato (disponibile)	Rmk	5 25	5 25

MAGDEBURGO *(sera) gennaio* — 18 — 19

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

» di Germania 88	disp. Scellini	8 75	8 90

MARSIGLIA *(sera) gennaio* — 18 — 19

Frumenti — Importazione quintali — 650 71,043

» — Vendite » — 9,000 7,000

Mercato calmo.

MERCATO di NEW-YORK — 18 — 19

Cambio su Londra	D.	4 85	4 90
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	G.	5 80	5 80

CRONACA

In suffragio del Principe Amedeo. — Ieri mattina alle 10 ebbe luogo a Superga una funebre funzione in suffragio del defunto Principe Amedeo, morto il 18 gennaio 1890. La funzione fu celebrata nella cappella delle reali tombe dal prefetto della R. basilica, teologo comm. Lanza. Vi assistettero le LL. AA. RR. la principessa Laetitia, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, con oltre una ventina di persone di seguito e funzionari delle Case ducali.

I Principi, in bassa tenuta, con gentiluomini e dame, partirono da piazza Castello alle ore 9 con un treno speciale della ferrovia funicolare. La Duchessa d'Aosta, con una dama, andò fino a Sassi in vettura, e colà salì nel treno stesso; al ritorno, risalì nella sua carrozza a Sassi.

A mezzogiorno i Principi erano già di ritorno a Torino.

Gli abitanti di Superga avevan ieri addobbato dalle nove il piazzale della basilica e la strada fra la stazione della funicolare ed il piazzale.

Congregazione di carità. — Sappiamo che il ministro di grazia e giustizia, sovra proposta del Consiglio d'amministrazione del R. Economato generale e dell'egregio signor avv. cav. Roberto Scarlotti, ha elevato da L. 8000 a L. 12,000 il sussidio che reale annualmente concedere alla Congregazione di carità di Torino.

A tutti pertanto debbono essere resi i più vivi ringraziamenti, valendo tale benefico provvedimento a migliorare notevolmente le condizioni dei nostri poveri e rendere meno difficile il compito della Congregazione di carità.

Si perquisisce il domicilio dell'avvocato Angelo Monti in Torino. — Dietro richiesta della Questura di Milano, la Questura di Torino procedeva ieri ad una perquisizione nel domicilio dell'avv. Angelo Monti, sedicente cavaliere, arrestato, come si sa, per ricatti a Milano — e sequestrava lire quarantadue mila in biglietti da mille lire, cartelle al portatore e libretti accertanti depositi alla Cassa postale di risparmio. Furono pure trovate presso il Monti molte lettere di persone torinesi che furono con lui in relazione.

La perquisizione fu eseguita al domicilio del Monti in città (perchè egli aveva anche una villa in collina), via San Massimo, N. 5, piano 3°. In casa non c'era che una persona di servizio, mentre si trova la signora Monti recata a Genova. Ma oggi è ritornata.

Il suicidio di un ingegnere. — Si dagli con questo terribile contagio del suicidio. Da un po' di tempo a questa parte non passa giorno senza la lugubre cronaca dei volontari della morte.

Anche ieri ne abbiamo uno. Verso le 16,30 l'ingegnere Rodolfo Ferrario, di 36 anni, abitante in via Legnano, 26, si gettava a capofitto dal mezzo piano della sua abitazione nel vano della scala. Accorse persone, lo raccolsero in fin di vita; sopraggiunta una guardia urbana, con l'aiuto degli accorsi lo adagiò in una [illegible] per portarlo all'Ospedale, ma per via l'infelice cessava l'ultimo respiro.

Si dice che l'ingegnere Ferrario fosse stanco della vita per una malattia che lo faceva soffrire e della quale disperava di guarire.

Due arresti. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto in arresto, certo C. Enrico, d'anni 18, fabbro-ferraio, accusato d'aver rubato l'orologio dallo stanco a carico Rocco Carlo sulla piazza del Palazzo di Città.

— Stamane a Porta Palazzo due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certa F.-M. Guglielma, d'anni 23, verniciatore, per furto di tre polli morti e spennati sul banco di certa Anna Bellandi.

Ubbriachi. — C. Secondo, muratore, essendo ubbriaco, cadde al suolo e si produsse una ferita non grave alla testa. Medicato nella farmacia Viale in via Palazzo di Città, fu poi da una guardia accompagnato a casa in via Pastrengo, N. 11.

SPETTACOLI — Domenica, 20 gennaio.

REGIO (Ital. A. *pari*) (Impresa Cazzi): ore 20,30: *Cristoforo Colombo*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il figliuolo di Bombignac*, comm.; *Il re Kabù*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il viaggio di Berlurou*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *L'amic del papà*, comm.; *El speculaci del dottor Pistagna*, comm.; *Il Trovatore*, parodia.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Le spose di Charolles*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni) o. 15,30: *L'ex dit farfa*, comm.; *Causa proibita*, comm. Ore 20,30: *I mali sudici*, dramma.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I. (due rapp.) o. 15,30: *Il terribile leone all'isola di Montecristo*; dramma. Ore 20,30: *Il terrore del palcotto*, dramma; Canzonette diverse.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *I ladri di Roma*, comm.; *Cio-Cio-Cancrin*, ballo.

Tutte le sere e rispettivi recite di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

— Verso mezzanotte certa Chiolino Margherita, ricoverata all'ospizio al suolo, venne rischiarata nella mancanza di sicurezza della sezione Dora.

Caduta. — Pinta Giovanni, d'anni 53, carpentiere, sdrucciolò e cadde in via Ponte Mosca, producendosi una ferita al naso. Venne medicato alla farmacia Cucchietti all'Angelo.

Malore improvviso. — Migliore Michele, d'anni 32, canniere, fu sorpreso da male improvviso e cadde nella via Po producendosi una ferita al capo. Soccorso da prima dal dottore Rebaudengo, fu poscia accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale.

— Certo Musso Costantino, d'anni 24, fu ieri sera ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba destra riportata in caduta accidentale.

La disgrazia d'un vecchio. — Un vecchio sulla settantina, transitando in corso Vittorio Emanuele, fu sorpreso da male improvviso nei pressi del *Café Ligure*. Soccorso dai passanti e da una guardia municipale che gli era vicino, fu portato nella vicina farmacia Bertinaria, dove gli fu somministrato un cordiale. Il male non accennando a diminuire, il dott. cav. Viancini suggerì alla guardia di portare il malato all'Ospedale di San Giovanni, locchè venne tosto fatto. Il malato è rimasto privo di favella e da qualche parola che balbettava pare possa chiamarsi Chirone Giuseppe.

Nello spazio di ventiquattro ore furono rapite all'amore dei congiunti e degli amici due care esistenze nel loro cinquantesimo anno, entrambi funzionari distintissimi dell'Amministrazione delle Poste, entrambi cortesi, buoni e benefici: **Edegardo Colli** e **Vincenzo Martini**. Come la morte li ha congiunti, così in vita furono pari nei sentimenti amorevoli della famiglia, e nelle loro benemerenze d'ufficio.

Valgano le ultime solenni dimostrazioni dei superiori, dei colleghi e dei numerosi amici ad attestare il più e caro ricordo che lasciarono di sè, e a confortare l'immenso dolore delle loro famiglie.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1895.

NASCITE 28: cioè maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Bellino Giovanni con Nigra-Mattia Linda — Carnagliotto Stefano con Forte Petronilla — Dalla Chiara Giovanni con Loro Luigia — Farina Luigi con Polizzano Ermenegilda — Giacco Giovanni con Bertolatti Margherita — Lopez-Sierra Carlo con Gerardi Teresa — Jannaci Eugenio con Vasario Pierina — Richetta dei conti di Valgerio nobile Ermanno con Bianchi di Lavagna nobile Maria — Bovera cavaliere Giovanni con Negretti Teresa ved. Dupré.

MORTI: Colli Edelgardo, d'anni 49, di Parma, sotto-ramiere postale, via Cernaia, 20.

Martini Margherita ved. Girelli, id. 72, di Revello castalinga, via Fuclina, 16.

Testa Anna, id. 69, di Riva di Chieri, agiata, via Bogino, 49.

Gavio Nicola, id. 59, di Tortona, cuoco, via Milano, 20.

Paporello Stefano, id. 80, di Cirié, operaio, via Principe Amedeo, 51.

Riccio Stefano, id. 63, di Agliano, agiato, via Cavale, 13.

Arglianoti dott. Vittorio, id. 60, di Anaglio, medico, via Carmagnola, 1.

Bosco Margherita n. Spina, id. 82, di Fontanetta Po, casalinga, via Balbis, 8.

Erizio Margherita n. Rosazza, id. 28, di Torino, maestra municipale, via Montevecchio, 19.

Gola Balthis, id. 73, di Torino, argentiere, via Mouferrato, 18.

Mascarello Agnese v. Grosso, id. 80, di La Morra, stiratrice, via Chiesia, 4.

Casalegno Margh. n. Musso, id. 57, di Moncucco, casal.

Barberis Domenico, id. 73, di Vercelli, giardiniere.

Borsio Caterina, id. 50, di Carmagnola, contadina.

Brocca Andrea, id. 66, di Torino, manovale.

Gonella Michelangelo, id. 69, di Pinerolo, fabbro-ferr.

Rigoli Vittoria, id. 41, di Desenzo, monaca.

Comparini A., id. 25, di Lavaiano Lari, sold. Gº fant.

Prato Lucia, v. Fantini, id. 72, di Torino, sarta.

Gastaldi Giuseppe, id. 71, di Savigliano, fonditore.

Savio Michele, id. 7, di Torino, scolaro.

Camandona Giuseppe, id. 10, di Torino, calzolaio.

Parisio Giacinto, id. 45, di Tocian, tipografo.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 gennaio 1895.

Lisone Ignazio, calzol., con	Dora Anna, cameriera.		
Mussano Giulio, carrett.	»	Lupo Rosa, negoziante.	
Migliore Giov., tappezz.	»	Gubitoso Rosa, sarta.	
Crovetto Luigi, musicista	»	Pecorini Martina, sarta.	
Cerruti Giovanni, sarto	»	Rosa Vaip Cesar., sarta.	
Vercelli Giov., guardia m.	»	Manfredi Giov., lavorante	
Galliano Michele, operaio	»	Maggio Giov., filatrice.	
Maggia Giua., fonditore	»	Monateri Giocondi, pass.	
Bovio Alfredo, agiato	»	Carisio Giua., cameriera.	
Giachino Pietro, cuoco	»	Pecchenino Dom., cuoca.	
Cecchia Luigi, carradore	»	Fenati Luigia, sarta.	
Grattarola Augusto, neg.	»	Baronetto Giuseppina.	
Eterno Vincenzo, integl.	»	Morra Agnese.	
Chiola Pietro, panattiere	»	Gola Maddalena, pass.	
Morretta Filippo, carrett.	»	Soffietto Anna, lavand.	
Duca Cristoforo, decorat.	»	Farsetti Carolo, attr.	
Giraudo Pietro, fattor. tel.	»	Mostardo Cost., sarta.	
Colombatto Franc., cuoc.	»	Pirano Ida, teatrice.	
Taricco Gabriele, murat.	»	Boogionani B., op. in c.	
Carapatelli Tito, imp. ferr.	»	Gari Giulia.	
Vincenti L., fabbr. cor. v.	»	Pastore Giua., teatrice.	
Boogionani Eligio, mecc.	»	Boogionanino Vittoria.	
Aimone-Reade Eug., calz.	»	Banca Marg., cucitrice.	
Castellardi Vinc., murat.	»	Ivaldi Madd., cameriera.	
Durando Pietro, funchista	»	Capello Domenica.	
Lupo A., accenditore gaz	»	Vandone Marianna.	
Garone Bern., cocchiere	»	Borrò Pasq., contadino.	
Chiappo cav. O., negoz.	»	Dozlio Marta.	
Salino cente A., possidente	»	Melegari nobile Giulia.	
Banetto Mich., carrettiere	»	Morra Carolina, cuoca.	
Baudisera G., fabbro-ferr.	»	Montrucchio R., sarta.	
Bertinetti Ernesto, cuoco	»	Leris Giulia, cuoca.	
Goria G., agente ferrov.	»	Gentilini Angela, sarta.	
Gazzola Giov., bracciante	»	Monaco L., lavorante.	
Gallina G., add. tramvia	»	Carallo Marianna.	
Bertolino Sist., contadino	»	Settia Marianna.	
Giordano Ang., contad.	»	Pirro Teod., contadina.	
Cristiano Giovanni	»	Desiderio Maria.	
Nielos Andrea, tornitore	»	Reggiori Alb., cucitrice.	
Pozzi Giulio, possidente	»	Vieca Rosa ved. Beffa.	
Ingrasso Fil., tappezz.	»	Bertolina Vers., sarta.	

ULTIME NOTIZIE

Il dietroscena della chiusura.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 8,55:

Ieri notte fino a tardi vi furono capannelli di deputati e giornalisti a Montecitorio attendenti il decreto di chiusura, che si pretendeva essere imminente in qualche bollettino della *Stefani*. Però ora invece che non si pubblicherà che stasera o domani.

Corrono intanto le più svariate dicerie di dietroscena. Vi ha chi non esclude ancora la probabilità che alla pubblicazione del decreto di chiusura tenga dietro qualche crisi ministeriale più o meno estesa. Ed in effetto rimane finora inesplicabile la condotta di Saracco che anche i più intimi suoi dicono tuttora chiuso in un assoluto silenzio.

Il *Don Chisciotte* scrive: « L'annunzio della deliberazione della chiusura della sessione parlamentare è venuto più presto che non si credesse, forse quando non vi si credeva più affatto. Non è un mistero veramente, neppure per quelli che non tengono dietro con molta attenzione alla cronaca politica, che due almeno dei ministri attuali si erano vivamente dichiarati contrari allo scioglimento immediato della Camera, non riputando così allora che il Governo possa lungamente esercitare per non dire usurpare la funzione legislativa per mezzo di decreti ministeriali. Questi due ministri erano Saracco e Morin, ai quali si sarebbe in seguito accostato anche Maggiorino Ferraris.

« Crispi dal canto suo, pienamente informato del giudizio dei suoi colleghi, non trascorava di dire che esso non lo avrebbe distolto dalla sua determinazione. I più intimi del presidente del Consiglio aggiungevano perfino che egli avesse già pronti due nuovi ministri pei lavori pubblici e per la marina, dei quali non facciamo ora il nome, soltanto perchè ci sembra proprio inutile per la storia.

« Ma, a parte questo, che cosa può aver indotto Saracco, di cui è ben nota la tenacia nei propositi, a desistere dall'opinione espressa? Il fatto appare molto strano, o forse lunga conserva una parte sconosciuta. »

Una lettera dell'ex-ministro Bonacci agli elettori.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

L'onorevole Bonacci, già ministro di grazia e giustizia nel Gabinetto Giolitti fino al 19 maggio 1893, ha diretto in data 18 gennaio una lettera ai suoi elettori di Jesi per spiegare alcuni fatti avvenuti nel tempo in cui faceva parte del Governo, e per esporre il suo pensiero sulle questioni presenti. Egli dice che sarebbe ingiusto verso gli altri e verso se stesso se non riconoscesse non essere stato fatto segno ad accuse di sorta, ma nel grande pericolazzo che dura da due anni con grave iattura degli interessi e del decoro del Paese che sia ogli qualche punizza. La soluzione Costa continua inesattezze di fatto e di giudizio che vogliono essere rettificate, e verso genericamente accuse vaghe e indeterminate senza distinzione di tempi, di persone, donde la necessità di qualche commento e di qualche spiegazione. Merita poi essere spiegata almeno agli elettori la crisi del 19 maggio 1893. Le questioni presenti sono tali che non permettono il silenzio a chi è investito del mandato politico e partecipa alla responsabilità dei destini del Paese.

Nella prima parte della lettera, dopo la critica degli ultimi precedimenti, che dice illegali e lesivi dei diritti e dei più vitali interessi della Magistratura, spiega alcuni fatti relativi ai primordi del processo della Banca Romana; dà ragione del suoi atti e delle sue dichiarazioni fatte alla Camera. Poi dice: « Ora dovrei occuparmi delle accuse vaghe, generiche, indeterminate di indebite ingerenze, di pressioni sulla Magistratura per farla uscire dalla retta via e tracciarla nei normali sentieri della politica; ma posso io credere che contro di me siano dirette anche le infamie parte dall'acque? In verità e stranamente nel passo; se fosse altrimenti dovrei ricordare che senza alcun merito mio, per legge ereditaria e per effetto della mia educazione il culto della giustizia e l'affetto e riverenza alla Magistratura sono e furono sempre in me, pinchè un abito, una seconda natura.

« Dovrei pure ricordare di avere attestato questi miei sentimenti colla prova del sacrificio in modo che nell'amore alla giustizia non trovo rivali, e posso guardare serena ed imperabile qualunque tentativo altri faccia per contendermi e menomarmi questo unico merito della mia vita. » Passo alla crisi del 19 maggio 1893. Ricorda che quel giorno la Camera, dopo di aver approvato tutti i capitoli, nello scrutinio segreto con la maggioranza di cinque voti respinse il bilancio. È prezzo dell'opera ricercare il significato e le cause dell'avvenimento tanto straordinario. Il voto del 19 maggio colpiva il guardasigilli « Il voto non fu che l'affermazione palese e clamorosa del latente dissidio.

Ma donde questo dissidio, anzi questo divorzio? Ricordi il programma di riforme con cui si costituì il Gabinetto.

Egli aveva lavorato indefessamente per mantenere in ciò che dipendeva da lui quella solenne e sacra promessa.

Ma dopo un anno gli studi compiuti e quelli bene avviati non potevano sorreggli che poi testeremente che fece davanti alla Camera nella tornata dell'11 maggio, perocchè il programma delle riforme era sufficientemente manifestato. Difficoltà inaspettate erano sopraggiunte ad intralciare il cammino che si era preflisso di percorrere il Governo, cui mancò il genio e la fortuna per superarle. « E Ferdinando Martini, col quale mi onoro di avere avuto comuni nobili illusioni, era obbligato a comprimere, secondo il gradile suo spirito se non la sua festività, e doveva rimettere frettolosamente nel fodero la spada con cui aveva accennato voler ferire alcune Università. Io mi trovava a disagio e sentivo ogni giorno più mancare la ragione di essere del Gabinetto di cui facevo parte; ma venuto meno al programma che erasi proposto il Governo, altro glisse avevano assegnato gli avvenimenti. »

L'autodifesa dell'ex-guardasigilli.

La catastrofe della Banca Romana e le sue conseguenze imponevano nuovi gravissimi doveri al Governo. Si doveva senza indugio provvedere al nuovo ordinamento delle Banche di emissione, e non era facile impresa.

Ma l'impresa ancora più difficile era di governare saggiamente e tutelare i più essenziali ed elevati interessi del Paese in mezzo alle perturbazioni degli spiriti, alla confusione delle lingue ed a quella anarchia morale che seguì le prime rivelazioni del disordine della Banca Romana ed iniziò il procedimento penale.

Solo una grande autorità morale superiore che maneggi i partiti e le contenzioni personali poteva rasserenare gli animi e vincere la diffidenza, difendere la giustizia dalle insidie che l'avrebbero rivoluzionata, affinchè potesse procedere sicura ed inoltrare in mezzo all'agitarsi degli interessi ed alle imperversare delle passioni.

Quell'opera sarebbe bastata a rendere il Governo benemerito, perocchè a consolidare lo Stato e vincere in Roma la formidabile rivalità della guerra non bastano la potenza dell'esercito armato, nè le mirabili opere di pietra, di bronzo, ma occorrono anche monumenti di sapienza, di virtù civili e sopratutto una costante giustizia nelle leggi e nell'applicazione di queste leggi.

Queste idee balenavano alla sua mente ed allettavano la sua ambizione. Ma tutto mancava a poterle attuare, non rachitis, forse, l'autorità del guardasigilli. Ma sarebbe stato lo stesso, quand'anche il guardasigilli avesse avuto la somma autorità, poichè il difetto era nella compagine del Ministero, impreparato a quegli avvenimenti, e nella ingenuità e debolezza di spirito che lo animavano non tempere di quelle prove.

Sarebbe stato egualmente, ancorchè un poco si fosse trovato a quel giurreconsulto miracolo di sapienza e di fortezza che rifiutò la vita piuttosto che offendere la giustizia per compiacere Cesare.

Ad attendo l'inchiesta, il Governo si era sottoposto ad una ed aveva subito senza accorgersene la diminuzione del capo che si era completamente esautorato.

Poteva dunque esservi ancora una maggioranza, ma la fiducia era svanita. Adunque nel maggio, quando venne la discussione del bilancio, egli era profondamente convinto che il Ministero fosse maturo pel congedo. Avvertito di una cospirazione che si ordiva contro di lui, ne fu lieto, perchè un Governo esautorato non può far nulla di buono, ed in quelle condizioni egli si stimava fortunato di dare il segnale dell'esodo ai suoi colleghi.

Negò di avere eccitato i suoi amici a votargli contro nell'urna: « Non furono mai queste le mie arti. Se qualche cosa feci per sfatare coloro che cospiravano contro me e completarne l'opera, lo feci palesemente alla luce del giorno.

« Il voto del 19 maggio feriva a morte il Gabinetto, che la stessa sera si disse, ma tre giorni dopo i miei colleghi, mutato di consiglio, deliberarono di rimanere al Governo. Di ciò io non ho la colpa, avevo fatto il mio dovere ed ero ormai sciolto da ogni responsabilità. I fatti ben presto dimostrarono che non mi era ingannato. I voti favorevoli che ebbe il Governo dalla Camera furono un galvanismo con cui giunse che si amministra ai moribondi per prolungarne l'agonia. E l'agonia durò sei mesi e all'ultimo parve di comunicarsi al Paese.

« Non evocherò la memoria di quel periodo disastroso; ma non posso astenermi dal ricordare che la giustizia parve trasmutata nella figlia di Foxguacle, la vergine inaccessibile, che vedeva morirsi al lato uno dopo l'altro i mariti che si succedevano.

« Il 23 novembre il Ministero giunse sotto il voto del 19 maggio. »

Perchè Bonacci non protestò contro la proroga.

Nella seconda parte della lettera Bonacci spiega perchè non prese parte all'adunanza di protesta e di biasimo contro il decreto di proroga della sessione. Se biasimevole fu l'atto del Governo e meritato la sua mutilazione, ancora più biasimevole, a suo avviso, era il fatto che fu ragione prima di quel provvedimento.

Tale non parve il pensiero dei convenuti, epperò egli non poteva partecipare a quella riunione. Ma fin d'allora doveva esporre il pensiero suo agli elettori.

Dice che ricon

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ma Arturo si chinò altamente offeso di quell'atto; e con mano convulsa afferrando una sedia, la collocò sfacciatamente tra la dama ed il cavaliere, e vi si sedette sopra sbuffando, in atto di sfida, guardando entrambi in volto.

Il tedesco ruppe in una risata secca e aquilante. Poi, con cauta precauzione, pianto le due mani inguantate sulle spalle del giovinotto, e con rigorosa stretta lo costrinse a rialzarsi immediatamente.

— *Sapristi!* — gridò Arturo; — che cosa vuol dir ciò?

— In piedi! Alle signore si parla in piedi!

— Ma questo è un insulto?

— No: una lezione.

— Non sono uso ad accettare lezioni dagli imbecilli! — gridò infuriato Arturo.

Franz von Muller grugnì capannante.

— Ah sì? In ginocchio, allora! E domandate perdono alla dama di questa insolenza!

E tentò nuovamente di mettergli le mani sulle spalle.

Ma l'altro si chinò, gli sgusciò di sotto girando sopra se stesso, e agguantolando si allontanò rapidamente, gridando:

— Perdio! ci rivedremo!

— Quando vorrete.

Fu una scena rapidissima, inavvertita dalla gente che circolava per le sale del *club*.

Ma miss *Lucy*, che pur aveva tacitamente osservato i particolari, e comprendeva benissimo da quale causa fosse stata determinata quella strana provocazione, si alzò tutta conturbata, dicendo che voleva subito ritornarsene a casa, senz'aspettare Giulio.

Franz si offerse di accompagnarla colla sua carrozza. Non accettò. Tuttavia non rinunciò di appoggiarsi al suo braccio fino all'anticamera.

Era assai pallida. Un invincibile tremolio la investiva per tutta la persona.

Prima di uscire strinse fortemente il braccio del baronetto, dicendogli sotto voce, in tuono di affettuosa confidenza:

— Siate prudente, ve ne prego!

Fu quella per Franz una vera rivelazione. Egli era dunque compreso, apprezzato, amato forse dalla bellissima donna?....

Ritornò nelle sale raggiante, col cuore pieno di speranza, colla testa in ebollizione.

Un falso sorriso di suprema felicità gli brillava sulle labbra. Guardava intorno a sè come intontito, beato, senza voler nessuno.

E andò dilatato a sedersi sullo stesso divano ove pochi istanti prima stava mollemente adagiata la sua *Lucy*.

Gli pareva di sognare ad occhi aperti.

E stette là, immobile, per un buon quarto d'ora, guardando nel vuoto. Era una sua morbosa abitudine quella di guardare nel vuoto.

Ad un tratto Giulio Ricciardi, seguito da un altro giovanotto serio serio, abbandonò dalle sale da giuoco, venne a mettersegli di fronte.

— Vorreste aver la compiacenza di dirmi, caro amico, che cosa significano tutte queste novità?....

A questa apostrofe, che Giulio gl'indirizzò ridendo, il tedesco si scosse ed alzò il capo.

— Quali novità, di grazia?

Poi, ravvisando meglio Giulio, soggiunse con uno strano sorriso:

— Ah! Siete voi?....

— Sì! L'amico Arturo Sventola ci ha ingenerati di una missione, che spero.....

Franz lo interruppe con un gesto energico della mano.

— Arturo? Se di che si tratta. Non una parola di più. Combinate pur tutto per domattina, ed anche per questa sera, se volete, io sono sempre pronto.

— Un momento, un momento; che furia! Non ci sarebbe nesso d'intenderci, di spiegarsi?....

— Nessuna spiegazione! Lascio a voi tutti gli svantaggi dello scontro. Diteglielo.

— Ma non si potrebbe, tra amici?....

— Ditegli ch'io mi metto a sua disposizione; e non andiamo a cercare altro, ve ne prego!

— Si tratta dunque d'un affare molto serio?

Franz alzò le spalle e s'inchinò freddamente, accennando di voler partire.

Giulio, alquanto mortificato, si fece serio, lasciandosi morire il sorriso sulle labbra.

— Scusate, baronetto; fatemi almeno l'onore d'indicarci i vostri testimoni.....

— Vado a cercarli.

E senza dire altro, s'allontanò a passo lento e misurato nel gran salone, ove si teneva concerto di musica più o meno classica.

Il duello era dunque inevitabile. Lo stesso Arturo, che aveva pregato Giulio o l'altro suo amico di recarsi immediatamente da Franz per avere una pronta spiegazione del suo contegno ritenuto o provocante, era deciso di battersi per lavare l'offesa patita davanti a miss *Lucy*. Il tedesco gli aveva messo le mani addosso, e gli pareva di sentirsele ancora sulle spalle il peso di quelle mani d'acciaio, e quella era un'onta da lavarsi col sangue, che diamine!

I quattro padrini, però, raccolti a consiglio in un salotto appartato dello stesso Circolo, vedendo che la sostanza non si trattava che di una semplice provocazione, anzi di una disputa nata eventualmente, mentre i loro due *primi* avevano costantemente ricusato di dichiararne la vera causa, dalibonarono ad unanimità di ammettere bensì lo scontro, ma con riserva sui colpi più pericolosi di lama o di punta e prescrivendo che dovesse immediatamente aver luogo dopo il *primo sangue*.

Stabilite così le cose ed accettate le condizioni da ambe le parti, il duello ebbe luogo di buon mattino, nello boscaglie ombrose e poetiche di Stupinigi. Fu un'allegra scampagnata e non altro. Fin dal primo assalto, Franz, abilissimo tiratore di sciabola e di spada, aderì appena la pelle del braccio destro dell'avversario; ne uscirono poche goccie di sangue che tinsero in rosso la camicia d'Arturo; e questo bastò perchè i *padrini* incrociassero le spade e dichiarassero finito il singolar certame.

L'onore era salvo da ambe le parti, e questo doveva bastare, come difatti bastò. I duellanti si strinsero la mano commossi e ridiventarono più amici di prima. Fatta una fasciatura, *pro forma*, al braccio ferito, tutti si portarono, *primi*, testimoni o medici, al *Ristorante Sagno* nel parco del Valentino; e quivi si suggellò con una luculliana colazione, abbondantemente inaffiata di sciampagna, la completa riconciliazione.

Toccando ai *primi* l'onore di pagare le scotte, Franz, in seguito ad una eloquente occhiata d'Arturo, gettò un biglietto da mille sul tavolo con elegante noncuranza; e piacia si rivolse a discorrere cogli amici di cose indifferenti, di donne, di teatri, di cavalli; e si intavolarono delle discussioni clamorose, chiassose, rinfocolate dai fumi dello sciampagna.

Tutti si erano alzati; e continuando a parlare e gesticolare rumorosamente, animandosi vieppiù nelle loro discussioni scorrellate ed eccitanti, per la moltiplicità degli argomenti eterocliti che si affrontavano, per dire così, in blocco, tutti si erano incamminati lungo il lei viale ombroso che fronteggia lo *chalet* del Ristorante.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

GABOTTO FERDINANDO. — ***Lo Stato sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto*** (1451-1467 volume 1°; 1467-1496 volume 2°). — Torino-Roma, Roux, 2 vol. in-8° di 420 e 638 pag., L. 10.

La Maison de Savoie a eu dans les siècles passés une glorieuse histoire. Mais il est dans ses annales une période, celle qui est comprise entre les années 1451 et 1490, pendant laquelle les princes de cette famille abandonnèrent les traditions de leurs ancêtres. C'est une période remplie de trahisons et de crimes.

M. Gabotto a entrepris de raconter l'histoire de cette époque: les deux volumes que nous signalons aujourd'hui, et qui seront suivis d'autres encore, embrassent les événements qui se passèrent de la mort d'Amédée VIII (1451) à celle de Charles-Jean-Amédée (1496), décédé encore enfant et qui régna sous la régence de sa mère Blanche de Montferrat.

Les éléments de cet ouvrage ont été empruntés presque entièrement aux archives de la Savoie et du Piémont: c'est donc une œuvre neuve, originale et destinée, en outre, à combler une lacune dans la littérature historique consacrée à la dynastie savoisienne.

(A. DE LI. dans la *Revue Bibliographique Belge*).

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

Cameva anche non mobiliata è ricercata da giovane serio presso distinta famiglia in sezione Monviso. Scrivere Cassetta **19**, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 280

Via Garibaldi, 24. Cortile chiuso carreggiabile, con circostanti locali, uso laboratorio o magazzino. L. 1000 alloggio nuovo, 7 stanze, soppalco e cantina. Esposto a Sud, piano primo. C 116

Genova. Cedesi avviatissimo, vecchio magazzino vino, posizione centrale. — Rivolg. C 254 G, presso G. B. Costa di Ant., via Roma, 10, **Genova.** 217

Persona che può dare le migliori referenze ed anche garanzia ipotecaria cerca impiego di confidenza, sia per disimpegnare segreteria qualsiasi, disimpegnare affari d'importanza. Sorvegliare nell'educazione di giovinotti, uomo di compagnia e leggitore di persona attempata. Potrebbe disimpegnare da agente agricolo, enologico e bacologico. — Offerte C 219 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane ventisettenne, bella presenza, attivissimo, provvisti famiglia, offresi subito occupazione lavoro serale qualsiasi. — A. Z., 13, Torino Posta, Torino. C 285

Liquidazione volontaria

Si avverte il pubblico che la Ditta **Filippa e Buo** ha cominciata, nel negozio in via Bertola, angolo via Genova, la **liquidazione** dei **mastri, piani, tulli,** ecc., avariati per causa d'incendio.
C 302 FILIPPA e BUO.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi dal portinaio della casa, in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 57

Da affittare

In corso Vittorio Emanuele, n. 106 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 800, munito di apposito calorifero a circolazione d'aria. Divisibile ed adattabile a piacimento. 151

Da rimettere

avviato Magazzino mode.
Per schiarimenti recarsi al sig. *Bersot e Mosso*, via Garibaldi, 6. C 293

Per ragioni di famiglia

si vende o cede anche ad avveduto negozio in posizione centrale, sito in posizione centrale, di reddito certo. — Recarsi per schiarimenti all'avv. E. Revigliasco, via Garibaldi, n. 30, piano primo. C 267

Giovane

distinta famiglia, assai accreditata ref., che dispone cauzione desidererebbe amministrare segreteria casa privata. Pretese: modesto alloggio e gratificazione annuale. — Scrivere Posta I. D. 95, Torino. C 310

Acqua Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Il Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria O. Gatti*, via Roma, 18; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22, ed in tutte le buone Profumerie, Droglierie, ecc.

Si vende in tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Turelli*, via Chiabrera, 28. 117

Abile sarta

cerca lavoro nelle famiglie. — Scrivere alla Cassetta **25**, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 281

Si cerca per acquisto

CASA in Torino di solida e civile costruzione, nel concentrico della città o nelle ampliazioni di Porta Nuova, del valore di L. 100 a 120 mila, in base almeno del 5 0/0 del reddito netto. Pagamento in contanti. — Dirigere offerte allo studio del notaio RICHIERI, via Lagrange, n. 23, Torino. — *Non si tratta con mediatori.* C 301

Enteroclismi

Irrigatori e Clysopompe i più adatti per l'igiene delle signore. Prezzi modici. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 21

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelisse Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 305

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richiesta a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, o affette da malattie allo stomaco **Il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 222 G

A. di L. MIGLIAU

Torino, corso VIII Febbr., 58, ang. via Venti Settembre, 2
(Rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi)

ABITI SU MISURA
per Uomini e Ragazzi.

Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali
per Soprabiti, Completi, Ulsters, Paletots, ecc.
ABITI DA SOCIETÀ

Taglio elegante e confezione pronta ed accurata. — A richiesta spedizioni campioni e prezzi.

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto del 16 aprile 1872
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 18 gennaio 1895 ed a termine di legge, gli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **12 febbraio 1895**, alle ore **15**, nel *locale della Borsa*, in *Torino*, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1894 e riparto utili.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e supplenti.

In conformità dell'articolo 179 del Codice di commercio il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'assemblea, unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del **2 febbraio** prossimo alla sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in Milano presso la filiale, via Monte Napoleone, n. 30.

Torino, il 18 gennaio 1895.

La Direzione.

VENDITA

di *39* lotti di bosco ceduo e d'alto fusto
nella Tenuta LA MANDRIA
in VENARIA REALE

alli **22 corrente** e seguenti, alle ore **9**, in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, nel metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della Tenuta stessa. 259

Avviso d'incanto.

Nel giorno **30 gennaio**, ore **40**, in Torino, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del VII Mandamento si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **220,000** dello stabilimento **Chapelle**, posto al Regio Parco presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali e abitazione civile, in perfetto stato, con turbine a trasmissioni a forza motrice di 185 cavalli (corici sul Canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di staiari 4, are 27,63. Presso il sottoscritto, in Torino, via Bartolomeo Bort, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Perroglio e coi documenti relativi alla proprietà.

Il giorno **20 febbraio** e successivi saranno pure vendati all'incanto separatamente tutte le macchine, attrezzi e mobili di detto stabilimento, fra cui telai meccanici ed a mano, cardatrici, filatoi, caldaia a vapore, carri, ecc. ecc., al miglior offerente nei prezzi di perizia.

Torino, 1° gennaio 1895.

548 Rag. ALESSANDRO BIANCHI.

Nelle palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel 1° luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina, e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 261

Occasione vantaggiosa

Il giorno **25 gennaio corr.**, avanti al Tribunale di Torino, saranno posti all'**incanto** i seguenti stabili:

Casa in via San Donato, n. 86, del reddito di L. 3500 — Prezzo d'asta L. **35,000**;

Villa al Pilonetto denominata *Giardino di Venezia*, del reddito di L. 900 — Prezzo d'asta L. **12,500.**

Per schiarimenti e bandi rivolgersi al proc. avv. CESARE FALCO, via Pietro Micca, 20, Torino. C 329

Istituto Chirurgico Ortopedico Specialistico del Cav. P. G. ROTA

già Medico di Battaglione
unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti ernieri.
Torino - P.ta Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42
Piazza Lagrange, 2.

Fabbricazione speciale di qualunque congegno ortopedico. — Svariatissimo assortimento di tutti gli articoli in gomma applicabili all'igiene ed alla Chirurgia. — Rinomati fabbricati speciali **cinti ernieri** universalmente apprezzati per la loro conformazione, solidità ed eleganza. — **Stabilimento nuovo in Italia per la sua serietà ed importanza.** 41-76

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gas grosso	al quintale L.	4 80
Id. rotto	»	5 20
Carbone di legna	»	10 50
Antracite rotta crivellata (vera inglese)	»	5 —
Id. grossa pezzatura	»	4 70
Legna faggio 1ª qual. corta per franklin	»	4 50
Legna rovere » »	»	4 —
Legna dolce o forte fina per accendere	»	3 50

Servizio a domicilio.

Per ordinazioni importanti prezzi a convenirsi.

PRIMON CARLO - Torino

Via Vittorio Amedeo II, n. 21, e corso Venezia, n. 21. 130

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Torino la userà e tutte le famiglie che possano recare sulla testa, cui è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da migliaia di certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la premiata marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. *II.* a Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha pure lumi aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. *II.* Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Trovasi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Deposito — **Torino** *M. Vercellino* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, Via Ospedale; e presso i fabbricanti di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia 63 M

STOMATICO VIOLANI

Liquore igienico a base di
vero Coca Boliviana e China Calisaya

Premiato con parecchie medaglie d'oro e d'argento alle più recenti Esposizioni ed a quella annessa all'XI Congresso Medico Internaz. di Roma (1894), colla più alta onorificenza.

Raccomandato dalle primarie notabilità mediche

È il più efficace ed agile dovuto degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc. Si presenta il più conveniente di malati lunghe o infettive **(tifo, influenza, cholera),** nelle febbri intermittenti a malariche, ed in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Come digestivo viene preferito ai ferrati ed altri amari, che irritano il ventricolo. Si prende solo o diluito nell'acqua, nel selz, vino, caffè, thè, ecc.

Bottiglia grande L. 5; piccola L. 2. 0

Coll'aumento di L. 1 si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

Deposito generale **G. VIO & Fil.**, via Orefici, 1, **Milano.**
In **Torino** presso le farmacie *Turisco, Turin, Schiapparelli*, ecc. 291 M

Antico e premiato Stabilimento Bacologico Asiese

Cav. Giuseppe Solaro - Asti

(Esercizio 40) — *Il più antico d'Italia* — (CAMPAGNA 1895)

Seme serico garantito originario, cellulare, selezionato — la Casa fornisce gratis ai suoi clienti i mezzi di infettanti, ed a prezzi di costo reagenti e prodotti chimici, nazionali, inglesi, francesi e tedeschi, con grande assortimento di analisi ed istruzioni pratiche sul loro impiego. — Risultati splendidi ed assicurati.

Domandare programma in **Asti**, via Garibaldi, n. 80, od alla **SUCCURSALE in TORINO, via Venti Settembre, num. 28** (Galleria Nazionale). **Si accettano rappresentanti.** — *Migliaia di attestati di nobili e proprietari agricoltori sono a disposizione degli interessati.*

Per raucedini, tossi, bronchipolmoniti, tubercolosi, ecc.

sono raccomandati i

PREMIATI BOMBONI D. Nicola (In acetolo L. 2 e 3

di creosoto-benzoato e di guaiacol-benzoato di effetto immediato sul catarro ed il gualacolo, ed il **Glicerofosfato** di guaiacol e ferro-piuro iodoformizzato, gradevolissimo per i ragazzi. Bott. L. 3 50.

Depositi principali: nella farmacia del cav. Taverniti, *Torino*; Brusa, *Milano*; Comitelli e Bordoni, *Roma*; Lauretani e C., *Napoli*.

Altri depositi farmaceutici: Ila signorini, *Cuneo*; Cabella, *Genova*; Bargoni, Tomatis, ecc., *Torino*, e primarie farmacie. 40

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA

ACQUA DI VIVA

Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50
Spedire soglio alla farmacia Bella, via Broletto, 19, Milano.
Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Torta*, via Roma, 2. 138 M

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 187 N

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo** e di **lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 e 25 chili { **A Finissimo** L. 1 90 / **AB Fino pugliarino** » 1 60 } al chilo *non al litro.*

Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, barilotti e fusti **gratis.**

Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali
TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Cuccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, c.so Cavour, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Battazzi, n. 14.
16, Valentino, 118 (fuori Dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO

58

G. CASTELLI

via Corso d'Azeglio, n. 9 / via Sant'Agostino, n. 7 **Tappezziere**

in **stoffe e mezzalane da mobili lane, crini e stoffe** per materassi. — **I migliori contadini di lavori per città e campagna.** 45

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula **Anna D'Amico** dà consulti per qualunque malattia e comanda d'intervenire per particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccom. vaglia o cart. vaglia al profe *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, 1° 2°, Bologna. 64 P

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente sperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i sentanti più pronti e palesi. Ebbe luogo l'amorexia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non facevano dal desiderare il prodigioso effetto del Liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un ente rimunerativo.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1892.

*Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l'***Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè ben tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*

In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** far.cie **Turisco, Turin, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.**, ecc. *(grossisti).* — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi**, e primarie farmacie del Regno. 62 M

Fabbrica di apparecchi speciali per l'igiene

Impianti di Bagni e Stufe di riscaldamento
Latrine diversi sistemi
ENTEROCLISMI *all'ingrosso*

GRANDE MANIFATTURA
in ogni genere di ARTICOLI di LATTA
E IN SPECIE
Scatole di qualunque sistema
in latta naturale e litografata

Ing. F. ERNST
TORINO — Via San Quintino, n. 32 - TORINO.

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GIORDA, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 34. 16

LE PILLOLE RICOSTITUENTI Ferro-Quassina

risvegliano l'appetito, le funzioni digestive, le menstruazioni; combattono: le **febbri intermittenti** e l'**influenza**; sono utili nell'**anemia** e nella **convalescenza**. — Depositi in **Torino**, farmacia *Giordano Torta*, Milano, Parravicini, ecc.; in **Alessandria**, *Brichetti*; **Casale Monferrato**, *Pogliotti*; **Genova**, *Maioni*; **Alba**, *Borgna*. C 247

Si vendono da tutte le farmacie del Regno.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
in fronte nel rinnovamento prima

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Comm. **PENOGLIO**
(già Medico primario dello Spedale Mauriziano)

Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezze nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosi, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente e l'energia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate. *Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2, 3 e 5.*

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidiffierico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Prov., di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Gocce Alcaline-Ponche Tellesi contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali.

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 109

Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA

Chi non vuole rovinarsi lo stomaco e la salute non eccitanti si rivolga alla Ditta
TUA e COMP., piazza Statuto, n. 11.
Q 4304

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.